

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

| | |
|--|--|
| <p>GIUNTA DELLE ELEZIONI Pag. 1</p> <p>COMMISSIONI RIUNITE (I E XIV): <i>In sede referente</i> » 2</p> <p>AFFARI COSTITUZIONALI (I): <i>In sede referente</i> » 2</p> <p>AFFARI INTERNI (II): <i>In sede legislativa</i> » 3 <i>In sede referente</i> » 4</p> <p>GIUSTIZIA (IV): <i>In sede referente</i> » 5</p> <p style="padding-left: 2em;"><i>Seduta pomeridiana:</i> <i>In sede referente</i> » 8</p> <p>BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V): <i>In sede referente</i> » 10</p> <p>FINANZE E TESORO (VI): <i>In sede referente</i> » 15 <i>In sede legislativa</i> » 15</p> <p>DIFESA (VII): <i>In sede referente</i> » 17 <i>In sede legislativa</i> » 18</p> <p>LAVORI PUBBLICI (IX): <i>In sede legislativa</i> » 19 <i>In sede referente</i> » 20</p> <p>TRASPORTI (X): <i>In sede legislativa</i> » 21 <i>In sede referente</i> » 22</p> | <p>AGRICOLTURA (XI): <i>In sede referente</i> Pag. 23</p> <p>INDUSTRIA (XII): <i>Indagine conoscitiva sulla situazione e le prospettive della industria auto- mobilitistica nazionale</i> » 28</p> <p>LAVORO (XIII): <i>In sede referente</i> » 31</p> <p>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA » 34</p> <p>CONVOCAZIONI » 34</p> |
|--|--|

GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 18,15. — *Pre-
sidenza del Presidente GONELLA.*

VERIFICA DEI POTERI PER IL COLLEGIO XXVII (CATANZARO)

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione del deputato Tambroni Armaroli, decide di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Gullo Fausto, Lamanna Giovanni, Fiumanò Adolfo, Miceli Gennaro, Tripodi Girolamo, Giudiceandrea Epifanio, Minasi Rocco, Tripodi Antonino, Mancini Giacomo, Principe Francesco, Napoli Ugo, Cingari Gaetano, Antoniozzi Dario, Pucci Ernesto, Misasi Riccardo, Nucci Guglielmo, Foderaro Salvatore, Buffone Pietro, Bova Francesco, Reale Giuseppe, Spinelli Antonino, Vincelli Sebastiano, Senese Antonino.

ESAME DI RICORSI
RELATIVI A CAUSE DI INELEGGIBILITÀ

La Giunta, dopo aver ascoltato la relazione del deputato Mezza Maria Vittoria, decide all'unanimità di respingere un ricorso presentato nel Collegio XXVIII (Catania) avverso l'eleggibilità del deputato Scardavilla, del quale propone pertanto la convalida.

La Giunta rinvia, quindi, alla prossima seduta l'esame di un ricorso, presentato nel Collegio XXIX (Palermo) avverso l'eleggibilità del deputato La Loggia.

SU UNA PRECEDENTE DECISIONE DELLA GIUNTA

La Giunta, prese in esame le osservazioni avanzate dal deputato Meucci avverso la dichiarazione di incompatibilità della carica di consigliere della Banca popolare di Pisa e Pontedera, decide di confermare la propria precedente deliberazione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)
e IGIENE E SANITÀ (XIV)

Commissioni riunite.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* BUCCIARELLI DUCCI. — Interviene il Ministro della sanità, Ripamonti.

Disegno di legge:

Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità (369).

Il relatore Cavallari, poiché il disegno di legge investe problemi che richiedono, oltre a valutazioni di indirizzo politico, anche valutazioni tecniche di particolare impegno, propone che le Commissioni incarichino un Comitato ristretto per l'esame preventivo. Chiede, inoltre, al Ministro della sanità se il Governo fa proprio il testo del disegno di legge presentato dal precedente Governo e se intende assecondare eventuali emendamenti sostanziali di iniziativa parlamentare.

Il deputato Venturoli concorda con il relatore.

Il deputato Tozzi Condivi chiede che ai lavori delle Commissioni sul disegno di legge sia presente anche il Ministro della riforma dell'amministrazione.

Il Ministro Ripamonti dichiara che il Governo non sarà contrario alle proposte costruttive, che saranno avanzate in sede di esame del disegno di legge, sia da parte delle Commissioni sia da parte del Comitato ristretto, provengano dall'area della maggioranza o dall'area delle opposizioni.

Il Presidente, quindi, pone in votazione la proposta del relatore Cavallari, che è accolta all'unanimità. Chiama a far parte del Comitato ristretto, oltre ai relatori Cavallari e Barberi, i deputati De Maria, Ianniello, Riccio, Galloni, Di Mauro, Fregonese, La Bella, Massari, Di Primio, Cecati, De Lorenzo Ferruccio, d'Aquino.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* BUCCIARELLI DUCCI.

Disegno di legge:

Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEa) per la durata della III tappa e stanziamenti di fondi necessari a coprire le spese derivanti dall'applicazione della legge stessa (*Parere alla III Commissione*) (553).

Il Presidente ricorda che nella scorsa seduta il relatore Galloni concluse la discussione sul disegno di legge, proponendo che la Commissione esprimesse parere favorevole.

Il deputato Basso preannuncia il voto contrario dei deputati del Gruppo del PSIUP, in quanto il disegno di legge è chiaramente privo di limitazione dell'oggetto della delega e di indicazione dei criteri e principi direttivi.

Il deputato Spagnoli ribadisce il voto contrario dei deputati del Gruppo comunista, non essendo emerso durante la discussione alcun elemento valido per mutare l'indirizzo preannunciato.

La Commissione, quindi, a maggioranza, approva la proposta del relatore.

Proposta di legge:

Bartole: Disciplina della raccolta e distribuzione delle acque minerali (*Parere alla XIV Commissione*) (178).

Il relatore Bressani propone che la Commissione esprima parere favorevole alla pro-

posta di legge, in quanto essa non lede la competenza delle Regioni in materia di acque minerali e termali, riservandosi allo Stato la competenza sulla utilizzazione delle acque minerali a fini terapeutici, che importa un giudizio sanitario di stretta competenza statale.

Il deputato Tozzi Condivi esprime perplessità sulla proposta del relatore, in quanto la Costituzione non distingue l'uso igienico-industriale delle acque dall'uso terapeutico.

Il deputato Scaini, invece, concorda con il relatore.

La Commissione, quindi, approva la proposta del relatore.

Proposta di legge:

Bianchi Gerardo ed altri: Integrazioni alle leggi 26 marzo 1958, n. 425, e 27 luglio 1967, n. 608, per la rappresentanza dei mutilati ed invalidi di guerra e degli ex combattenti e reduci in seno ai vari organismi collegiali dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per la tutela degli interessi delle rispettive categorie (Parere alla X Commissione) (697).

Il relatore Cavallari illustra la proposta di legge, che prevede la inclusione dei rappresentanti dei mutilati ed invalidi di guerra e degli ex combattenti e reduci nei vari organismi collegiali dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato. Ritiene che la proposta di legge possa essere assecondata, data la particolare categoria degli interessati, pur paventando che possa costituire precedente per l'allargamento delle rappresentanze settoriali negli organismi collegiali di amministrazione.

Intervengono nella discussione i deputati Tozzi Condivi, il quale propone che la rappresentanza, ove si esprimesse parere favorevole alla proposta di legge, debba essere estesa anche alle categorie assimilate agli ex combattenti; Fregonese, il quale esprime perplessità sulla opportunità di dare parere favorevole alla proposta di legge, che non indica motivi validi per apportare modificazioni alla composizione degli organismi collegiali amministrativi, poiché costituirebbero il punto di partenza di un pericoloso frazionamento delle rappresentanze, oggi espresse in modo unitario dai sindacati; Cervone, il quale lamenta che proposte o disegni di legge, che investono la competenza primaria della Commissione, nei suoi diversi aspetti, siano assegnati ad altre Commissioni, anche se con il parere della Commissione affari costituzionali, perché, in questo modo, si viola l'indi-

rizzo unitario e organico, che deve attuarsi nella legislazione sulla organizzazione dello Stato e sulla attuazione della Costituzione e propone che il Presidente esprima al Presidente della Camera tale preoccupazione, in modo che questi possa adottare i provvedimenti più idonei; Almirante, il quale concorda con i deputati Cervone e Fregonese; e Riccio, il quale ritiene che non sia opportuno prevedere la rappresentanza di categorie di pubblici impiegati con interessi o posizioni particolari.

Il Relatore, infine, tenuto conto delle considerazioni svolte in sede di discussione, propone che la Commissione chieda l'assegnazione della proposta di legge, che investe l'organizzazione dello Stato e i principi generali del pubblico impiego, alla propria competenza primaria.

Il Presidente chiede di essere autorizzato ad esprimere al Presidente della Camera la preoccupazione unanime della Commissione sulla frammentarietà e disorganicità della legislazione, cui si va incontro, con l'assegnazione ad altre Commissioni di proposte o disegni di legge, che investono l'organizzazione dello Stato o il pubblico impiego, anche se apparentemente di interessi settoriali.

La Commissione all'unanimità approva le proposte del relatore e del Presidente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 9,50. — *Presidenza del Vicepresidente MATTARELLI.* -- Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Salizzoni.

Disegno di legge:

Aumento del contributo statale annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle regioni di confine (ONAIROC) (435).

Il relatore Miotti Carli Amalia riferisce sul provvedimento che la Commissione già esaminò favorevolmente nella passata legislatura e che ora ritorna in discussione, non essendosi allora concluso il suo iter al Senato.

Il relatore, dopo aver dato notizie sull'attività e sulla struttura dell'Ente (in particolare si sofferma su difficoltà insorte circa la designazione di alcuni rappresentanti nel Con-

siglio centrale) conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Il deputato Lizzero dichiara che il gruppo comunista è contrario al provvedimento sia perché l'Ente ha perduto alcune delle finalità che il regime dell'epoca in cui era sorto gli aveva affidato sia perché la sua permanenza mal si giustifica con la recente legge che ha istituito le scuole materne statali.

Altre ragioni di opposizione risiedono poi nella struttura dell'Ente e nel modo della sua gestione (orari di lavoro, trattamento economico del personale insegnante ecc.) che nel 1968 ha indotto gli insegnanti a ben tre scioperi.

A nome del suo gruppo chiede pertanto la soppressione dell'Ente devolvendone il patrimonio alle due regioni a statuto speciale.

Qualora la proposta non sia accolta, la sua parte propone che attraverso un Comitato sia effettuata una indagine sull'attività dell'ONAI RC, riservandosi comunque di richiedere la remissione in Assemblea del provvedimento stesso.

Il deputato Pisoni, pur riconoscendo che occorre rivedere alcune norme dello statuto come anche il trattamento economico del personale, contesta l'affermazione del deputato Lizzero sulla inutilità dell'ente e riferisce a riguardo le esperienze positive nella regione Trentino-Alto Adige, dove numerosi comuni e parrocchie hanno stipulato convenzioni con l'ONAI RC per la gestione di scuole materne. La soppressione dell'Ente avrebbe come immediata conseguenza la eliminazione di queste scuole, senza alcuna surrogazione. Dopo aver osservato che nella provincia di Bolzano le uniche scuole materne di lingua italiana sono quelle gestite dall'ONAI RC, conclude per l'approvazione del provvedimento affermando che l'Ente svolge un meritorio servizio in favore delle popolazioni locali.

Il deputato Jacazzi osserva che da quando la Commissione si occupa del problema ancora non si è riusciti ad avere dal Governo notizie sulla composizione del Consiglio dell'Ente né sulle iniziative assunte per la modifica dello statuto nonostante l'accoglimento da parte del Governo stesso di uno specifico ordine del giorno in materia.

Il Sottosegretario Salizzoni fa presente che la Presidenza del Consiglio ha già invitato l'Ente ad effettuare una revisione dello statuto soprattutto per quanto riguarda la composizione del consiglio con la inclusione di rappresentanti delle regioni Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

Il deputato Semeraro chiede ragguagli più analitici sugli aspetti finanziari delle convenzioni fra comuni e ONAI RC.

Il deputato Franchi si dichiara favorevole al provvedimento.

La Commissione, infine, delibera un breve rinvio della discussione onde consentire al relatore e al Governo di fornire ulteriori elementi di cognizione.

Disegno di legge:

Soppressione dell'Ente « Ufficio di affrancazione » di Scarlino e devoluzione del patrimonio al locale Ente comunale di assistenza e al patronato scolastico dello stesso comune (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (935).

Dopo breve illustrazione del Presidente (in sostituzione del relatore), la Commissione approva a scrutinio segreto l'articolo unico del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,40.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 10,40. — *Presidenza del Vicepresidente MATTARELLI*: — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Salizzoni.

Disegno di legge:

Istituzione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno di un capitolo con un fondo a disposizione per sopperire alle eventuali deficienze di alcuni capitoli relativi all'Amministrazione della pubblica sicurezza (438).

Il relatore Zamberletti illustra il provvedimento e a conclusione propone di esprimere parere favorevole.

Il deputato Flamigni dichiara che il gruppo comunista è contrario al provvedimento sia per motivi di procedura (essendo stato presentato da tempo, il provvedimento poteva costituire oggetto di emendamenti in sede di discussione del bilancio dell'interno) sia per motivi di merito. Accennando al capitolo 1468 a favore del quale potranno farsi prelevamenti dall'istituendo fondo, prende l'occasione per chiedere al Presidente di rivolgere formale invito al Ministro dell'interno di consentire alla Commissione la visita delle varie scuole di polizia onde prendere cognizione dei metodi e dei programmi di insegnamento in esse vigenti per la formazione professionale e civica del personale di pubblica sicurezza.

Il Presidente assicura che si farà interprete della richiesta.

Successivamente la Commissione approva il disegno di legge dando mandato al relatore di stendere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

Disegno di legge:

Istituzione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno del capitolo « Fondo scorta » per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (609).

Riferisce favorevolmente il deputato Zamberletti, in sostituzione del relatore assente giustificato.

La Commissione approva quindi il disegno di legge dando mandato al relatore di stendere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il comitato dei nove.

Proposta di legge:

Polotti ed altri: Aumento del contributo di cui alla legge 15 aprile 1955, n. 441, da lire 75 milioni a lire 250 milioni, in favore della Società umanitaria - Fondazione P.M. Loria (885).

La Commissione all'unanimità delibera di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa. Il Governo, tramite il suo rappresentante, si dichiara d'accordo.

Proposte di legge:

Foschi ed altri: Disposizione concenenti i segretari comunali (954);

Caruso ed altri: Modifica ed integrazione della legge 17 febbraio 1968, n. 107, concernente lo stato giuridico e la carriera dei segretari comunali e provinciali (972).

Su proposta del relatore Boldrin la Commissione delibera all'unanimità di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa delle due proposte di legge. Il Sottosegretario Salizzoni si riserva di far conoscere il parere del Governo.

Proposta di legge:

Gitti ed altri: Rilascio del porto d'armi per l'esercizio del tiro a volo (984).

Dopo breve illustrazione del provvedimento e su proposta del Relatore Boldrin, al quale si associano i deputati Maulini e Franchi e il rappresentante del Governo, la Com-

missione delibera all'unanimità di richiedere alla Presidenza il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

Proposta di legge:

Cattaneo Petrini Giannina: Istituzione di classi e scuole speciali, di laboratori protetti e centri occupazionali (129) (*Parere alla VIII e alla XIV Commissione*).

Su proposta del deputato Jacazzi, alla quale il relatore non si dichiara contrario, la Commissione rinvia l'espressione del parere ad altra seduta.

Disegno di legge:

Tutela e valorizzazione della zona archeologica dell'antica Paestum (329) (*Parere alla VIII e IX Commissione*).

Su proposta del relatore Maggioni, che illustra ampiamente il provvedimento, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

Proposta di legge:

Mattarelli ed altri: Finanziamento all'Istituto regionale di credito agrario per l'Emilia Romagna per contributi in conto interessi su operazioni di piccolo credito turistico alla zone montane dell'Appennino centro-settentrionale (774) (*Parere alla VI Commissione*).

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera di richiedere alla Presidenza della Camera l'assegnazione in competenza primaria della proposta di legge in conformità al criterio adottato per analoghi precedenti provvedimenti, poiché trattasi di proposta attinente strettamente al turismo e connessa alla legge 12 marzo 1968, n. 326.

Al termine della seduta il deputato Alfano sollecita la discussione della proposta di legge n. 406, relativa ai messi comunali e provinciali.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 10. — *Presidenza del Presidente BUCALOSSÌ*. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Dell'Andro.

Proposte di legge:

Fortuna ed altri: Casi di scioglimento del matrimonio (1);

Baslini ed altri: Disciplina dei casi di divorzio (467).

La Sottocommissione prosegue nell'esame delle due proposte di legge ed interviene il deputato Cavaliere il quale ritiene che sulla materia in esame le posizioni dei divorzisti e degli anti divorzisti siano, ormai, sostanzialmente delineate e non più reversibili. Pertanto, il suo intervento tenderà soprattutto a sviluppare alcuni concetti sulla costituzionalità della introduzione del divorzio in Italia con legge ordinaria. Prende le mosse dall'esame dell'articolo 29 della Costituzione e si sofferma ad analizzare la portata dell'inciso ove è detto che la famiglia è una società naturale. Egli pone in contrapposizione il termine « naturale » con l'altro « legale ». Si richiama, quindi, all'articolo 7 della Costituzione osservando che, avendo questo articolo recepito i Patti Lateranensi è evidente che si sia trasfuso nell'ordinamento giuridico repubblicano la situazione matrimoniale quale essa era nel 1929: cioè il matrimonio indissolubile. Ricorda le discussioni avvenute all'Assemblea Costituente; l'ordine del giorno presentato dal deputato Togliatti nel novembre del 1946 ma non accolto; quello successivo del deputato La Pira che venne approvato. Fa presente che in quest'ultimo ordine del giorno si fece esplicitamente riferimento alla indissolubilità del matrimonio e come durante le discussioni alla Costituente fosse ben presente a tutti che quando si parlava di matrimonio ci si riferiva al matrimonio indissolubile. D'altra parte, avendo lo Stato italiano recepito nell'ordinamento della Repubblica, attraverso l'articolo 7 della Costituzione i Patti Lateranensi, gli sembra evidente che qualsiasi introduzione di una legge divorzistica in Italia non possa prescindere dal più lungo *iter* che è previsto per le leggi costituzionali.

Analizza l'articolo 2 della proposta di legge Fortuna che ritiene specificatamente incostituzionale in quanto si rimette al giudice civile il potere di dichiarare la cessazione del vincolo matrimoniale.

Esamina l'articolo 34 del Concordato in relazione alle implicazioni che esso comporta nel diritto matrimoniale interno, in quanto con il predetto articolo lo Stato italiano ha accettato il principio della indissolubilità del matrimonio perché, solo così, può essere interpretato l'inciso dove si parla di dare dignità al matri-

monio in modo conforme alle tradizioni cattoliche del popolo.

Inoltre, sostiene che la tesi, secondo cui la dissolubilità o la indissolubilità del vincolo attiene agli effetti del matrimonio, non è esattamente posta perché questa caratterizzazione del vincolo è, invece, connaturale e sostanziale al suo sorgere. Conclude la prima parte del proprio intervento sostenendo che se si vuole introdurre il divorzio in Italia, si deve seguire la via prevista per le leggi di revisione costituzionale e non anche quella della legge ordinaria.

Sotto il punto di vista morale e sociale dichiara di essere contrario alla introduzione del divorzio in quanto determina una più facile disgregazione della famiglia. A suo giudizio il legislatore si deve preoccupare delle conseguenze sociali che una legge divorzistica può determinare nell'ambito sociale ponendosi la famiglia a base dello Stato.

Prende, quindi, la parola il deputato Bozzi il quale dà atto al deputato Cavaliere di aver sottolineata l'importanza dell'argomento in esame e la necessità di una sua ponderata valutazione.

Il problema, oltre che giuridico, è morale e religioso e gli sembra strano che, proprio quest'ultimo aspetto, sia stato esplicitamente escluso dalla valutazione dei colleghi del gruppo democristiano.

Non gli sembra che una completa disamina dell'argomento possa prescindere dalla situazione confessionale del Paese e dalla posizione della chiesa cattolica.

Egli non ritiene che la introduzione del divorzio creerà i paventati pericoli, come si sostiene da parte democristiana, né ritiene opportuno in un dibattito di questo genere che l'una e l'altra parte adducano citazioni e ricordi di altre discussioni per le parti che possono servire a sostegno delle proprie tesi. Tutti ormai sanno che le citazioni ricordate vengono usate con un senso di unilateralità mentre la materia richiede un più ampio e meditato colloquio.

Dichiara che, a suo giudizio, il legislatore ordinario è perfettamente legittimato ad introdurre il divorzio con legge ordinaria in quanto attraverso il matrimonio canonico si forma soltanto il vincolo mentre gli effetti, tutti, sono regolati dalla legge civile italiana per cui anche quello della indissolubilità ricade sotto la esclusiva competenza del giudice italiano.

Osserva che alcuni, per contestare questa tesi, fanno rilevare che ai tribunali ecclesiastici è stata espressamente riservata la com-

petenza a decidere sulle cause di nullità del matrimonio.

A suo giudizio, proprio questa tesi, conferma che il legislatore italiano può regolare la dissolubilità del vincolo con legge interna in quanto le nullità afferiscono ad una situazione preesistente o contestuale alla celebrazione del matrimonio e, pertanto, invalidano il vincolo stesso sin dall'origine e, da ciò, la logica competenza riservata ai tribunali ecclesiastici.

Ricorda che, anche dopo il Concordato, nello Stato italiano, con legge interna, venne statuita la nullità dei matrimoni contratti tra ariani e non ariani senza che questa disposizione sollevasse reazioni, salvo quelle generiche, da parte degli organi ecclesiastici. Accenna all'istituto del matrimonio dell'assente per dimostrare che nel nostro ordinamento anche se non vi sono degli argomenti espliciti a favore dell'indissolubilità del vincolo pure ci sono degli istituti sintomatici per dimostrare che questo concetto non venne mai rigorosamente affermato tanto che ci sono state leggi divorzistiche per i possedimenti italiani dell'Egeo, per le province metropolitane della Libia e per le colonie.

Osserva che egli ha un concetto pubblicitico della famiglia in relazione anche a quanto disposto dall'articolo 31 della Costituzione per cui è lo Stato stesso che, di fronte alla carenza dei poteri dei coniugi, interviene. Non vede, pertanto il motivo per cui lo Stato non debba intervenire con una propria sanzione quando il vincolo affettivo, che unisce le famiglie, si sia svuotato e annullato di fatto e su richiesta di uno dei coniugi, dopo apposito giudizio.

D'altro lato non ritiene che la introduzione del divorzio comporterebbe una situazione pericolosa per la società. Se ciò fosse vero, starebbe a significare che la società italiana è già affetta da un male inguaribile e, se questo male effettivamente esiste, è giusto che lo Stato si debba preoccupare di provvedere dei rimedi.

L'introduzione del divorzio non solo può sanare dei casi veramente gravi ma, anche, serve al mantenimento della salute della stessa famiglia in quanto si tratta di un intervento statale posto a tutela dei coniugi e dei figli, dato che l'attuale istituto della separazione determina dei danni maggiori di quanto gli avversari del divorzio ritengono che questo nuovo istituto comporterebbe nel nostro ordinamento. In altre parole, non è che il divorzio crei delle nuove cause di rottura nelle famiglie ma, semplicemente, è un mezzo

giuridico che accerta l'esistenza di mali precedenti e detta delle soluzioni per rimediarli.

Come in ogni legge ci saranno dei casi di evasione, di frode, ma questa considerazione non può limitare o condizionare la volontà del legislatore nell'interesse della collettività e della società stessa.

Prende, quindi, la parola il deputato Fortuna il quale premette che, come tutti i divorzisti, egli sostiene l'unità della famiglia; però, quando si deve registrare la rottura del vincolo matrimoniale, non vi è ragione per non affrontare la realtà con chiarezza di idee.

L'istituto della separazione, che oggi esiste in Italia, gli sembra un male ben peggiore, soprattutto per quanto concerne la tutela dei figli, rispetto ad un divorzio che non si basi sul mutuo consenso dei coniugi, ma su specifici presupposti fissati chiaramente nella legge.

Contesta che con il divorzio si avrebbe un più elevato indice di rottura delle famiglie. In tutti i paesi del mondo, — siano essi a grado di civiltà sviluppata, siano essi sottosviluppati, a qualunque latitudine appartengano, — si nota, quasi fosse una legge di tendenza, una sempre maggiore frequenza del numero delle famiglie ove il vincolo matrimoniale viene infranto. Ritiene che su questo punto dovrebbe concentrarsi una indagine sociale ed obiettiva: la ricerca delle cause che determinano tale fenomeno. Dato che questa sempre più elevata incidenza delle rotture del vincolo matrimoniale appartiene tanto a paesi divorzisti quanto a paesi antidivorzisti, non vede alcuna ragione né alcuna logica nella opposizione che alcuni gruppi politici fanno alla introduzione di nuovi casi di scioglimento di matrimonio nella legislazione italiana.

Nel mondo — ricorda i casi della Russia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, del Canada — vi è una tendenza ad ampliare, sotto certe garanzie, i casi in cui è ammesso il divorzio e fa presente come nel Canada, la stessa Conferenza Episcopale, appositamente interpellata dal Parlamento, dopo aver affermata la indissolubilità del matrimonio per i cattolici abbia ritenuto che, sotto il profilo della opportunità, si poteva convenire per l'ampliamento dei casi di divorzio oltre quello unico, fino allora ammesso, dell'adulterio.

Esclude che la validità o meno del divorzio possa essere sostenuta sulla base di dati che, in questa materia, non sono né conclusivi né univoci data la diversità dei rilevamenti.

Egli considera il divorzio come un rimedio giuridico, proprio perché dalla constatata rottura del vincolo familiare non può derivare un bene alla società, d'altro lato l'istituto della separazione personale, quale esso oggi si pone in Italia, non rimedia a questo male.

Il Presidente, quindi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 16,25 — *Presidenza del Presidente BUCALOSSI, indi del Vice Presidente CACCIATORE.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Amadei Leonetto e Dell'Andro.

Proposte di legge:

Fortuna ed altri: Casi di scioglimento del matrimonio (1);

Baslini ed altri: Disciplina dei casi di divorzio (467).

La Commissione prosegue nell'esame delle proposte di legge: interviene il deputato Martini Maria Eletta, che ritiene preliminarmente di precisare l'orientamento assunto dal gruppo della democrazia cristiana nell'esame di questo argomento all'ordine del giorno.

Il fatto che il gruppo della democrazia cristiana non intenda avanzare motivi o ragioni di carattere confessionale, per sostenere la propria opposizione alle proposte in esame, sta a dimostrare la opportunità che la materia sia trattata e condizionata nell'ambito entro cui si pone l'azione del legislatore italiano; si tratta cioè di operare nel campo civilistico con criteri e metodi dettati dalla obiettività dei fatti e non da un orientamento spirituale o da una emotività morale. D'altro lato sarebbe assolutamente assurdo pensare ad un condizionamento del matrimonio, inteso come sacramento, con una legge dello Stato.

Non le sembra neppure corretto pensare a due diversi sistemi di legiferazione uno per il matrimonio canonico e l'altro per il matrimonio civile.

L'istituto del matrimonio, per lo Stato italiano, indipendentemente dal modo con cui sorge — canonicamente o civilmente — si pone nella sua realtà con un aspetto strettamente unitario per quanto si attiene alla regolamentazione degli effetti, secondo quanto previsto dal codice civile.

D'altra parte, il Concordato va inteso non come un fatto religioso ma come un atto po-

litico, per cui il gruppo della democrazia cristiana, in questa sede, non può e non intende essere il braccio secolare della Chiesa.

Il problema sostanziale è il seguente: lo Stato ha interesse o non ha interesse ad ammettere il divorzio nel proprio ordinamento? Su questo tema i vari gruppi politici sono chiamati a rispondere.

A suo giudizio — ponendosi il divorzio a conclusione dell'arco entro cui è compresa la vita di una famiglia — il problema preminente per il Parlamento italiano sarebbe stato quello non di portare la propria attenzione sulla situazione finale della sorte della famiglia ma di impostare un discorso ed un esame sui problemi che stanno a monte del divorzio stesso. In altre parole, a suo parere la Commissione avrebbe dovuto, prima esaminare l'istituto della famiglia, vagliarne gli aspetti più delicati a cominciare dagli stessi presupposti giuridici su cui si basa attualmente il consenso del matrimonio, passando a considerare i figli e tutti gli altri aspetti che oggi determinano quelle « rotture » della solidarietà coniugale già denunciate nel corso della seduta di questa mattina.

È in questo ambito che lo Stato dovrebbe operare prima di arrivare ad una legislazione divorzistica in quanto, essendo la famiglia un istituto anche di carattere pubblico, lo Stato ha il dovere di prevenire le cause che ne determinano la crisi, ben prima di provvedere ad una legislazione per regolare le situazioni conseguenti a crisi già avvenute.

Le proposte di legge dei deputati Fortuna e Baslini, nella articolazione proposta, pongono in evidenza che il divorzio può essere ottenuto su iniziativa di un solo coniuge anche contro la specifica volontà dell'altro. Ritiene che questo punto sia di estrema rilevanza e di evidente gravità in quanto la constatazione di situazioni obiettive, fissate preventivamente dalla legge, non dovrebbe essere sufficiente alla decisione del giudice, senza il consenso di tutte le persone interessate nello scioglimento del matrimonio.

Accenna all'istituto della separazione, quale esiste oggi in Italia, osservando che non si può arrivare ad una legislazione divorzista quando non si è ancora tentato di sanare gli aspetti negativi dell'istituto della separazione, così come oggi viene applicata in Italia.

Concludendo il suo intervento fa rilevare che un discorso sul divorzio non può essere legato ad una preventiva revisione del diritto di famiglia ed all'esame di tutte quelle situazioni di carattere sociale e familiare che

si pongono a monte del divorzio ed anche dello stesso istituto della famiglia. Non seguendo questa strada, dettata da una evidente necessità, l'approvazione di una legge sul divorzio rappresenterebbe, oggi, la conclusione di un processo logico che non è stato per nulla affrontato con tutte le pericolosità intrinseche a decisioni parziali afferenti a più vasti istituti.

Interviene, quindi, il deputato Re Giuseppina rilevando che sinora, nel dibattito, l'accento è stato posto sugli aspetti costituzionali e su quelli dottrinari del divorzio.

Le sembra che gli esclusi da questi interventi siano stati i figli, mentre la loro posizione va attentamente considerata anche in relazione alla evoluzione attuale della società, della famiglia e dei drammi che realmente incidono sulle nuove generazioni.

Si sofferma su alcune affermazioni contenute in una conferenza tenuta dal Ministro di grazia e giustizia a Castellammare di Stabia e concentra la sua critica particolarmente sulla valutazione che è stata fatta del fenomeno dei coniugi separati che non ritiene adeguatamente considerato dal Ministro.

Ricorda che i procuratori generali nei loro discorsi inaugurali degli ultimi anni giudiziari hanno concordemente segnalato il crescente numero di domande di separazione legale che hanno raggiunto e superato le 10 mila all'anno. È evidente che accanto alle separazioni legali ci sono quelle di fatto che hanno una frequenza ben maggiore.

Ricorda, anche, che per valutare concretamente il fenomeno dei separati si deve porre mente anche al fenomeno delle cosiddette « vedove bianche », cioè di quelle donne che hanno visto emigrare i loro uomini all'estero ove questi si sono formati legalmente, in base alle leggi degli Stati che li ospitano, oppure illegalmente delle nuove famiglie. Secondo una inchiesta sembrerebbe che il numero delle « vedove bianche » sia superiore alle 500 mila unità. Da ciò deduce che il fenomeno dei separati non può essere misconosciuto o condizionato neppure dal Ministro di grazia e giustizia.

Passa, poi, a considerare la legislazione italiana per quanto concerne la regolamentazione attuale del matrimonio rilevando come sia necessario che il legislatore provveda il prima possibile per eliminare le assurdità e le discrepanze che esistono, al fine di rendere questo atto fondamentale della vita dell'uomo meno irrazionale di quanto oggi non risulti dall'applicazione delle norme del primo libro del codice civile.

Accennando, brevemente, al merito delle due proposte di legge sul divorzio osserva che le norme in esse contenute armonizzano lo aspetto privatistico, che si manifesta con la richiesta del coniuge che intende ottenere il divorzio, con la espressione pubblicistica della presenza dello Stato che interviene attraverso il giudice applicando la legge ove pregiudizialmente vengono indicati i casi per cui il divorzio è ammissibile.

Il divorzio, oltre che una sanatoria di tanti casi drammatici rappresenta anche un problema di libertà che trova la sua esaltazione nel senso di responsabilità di ciascuno dei coniugi. È assurdo, a suo giudizio, presentare la introduzione del divorzio nel sistema giuridico italiano come una catastrofe.

Nessuno ignora che, oggi, la società è pervasa da nuovi fermenti; che la società patriarcale e la famiglia di questo tipo hanno cessato di esistere e, conseguentemente, è indispensabile affrontare i problemi nella loro realtà senza ricorrere ai deleteri infingimenti dell'istituto della separazione.

Riferendosi a quanto espresso dal deputato Martini Maria Eletta, osserva che sarebbe stato logico, prima di arrivare ad una discussione sul divorzio, aver risolto gli altri e non meno importanti aspetti del diritto familiare. Però nessuno può nascondere che, approvando oggi una legge sul divorzio, questa servirà da stimolo per tutti al fine di arrivare ad una più rapida discussione del diritto di famiglia. In tal modo questo conseguimento legislativo — che l'onorevole Martini Maria Eletta considera finale — sarà, invece, la base di partenza per il necessario rinnovamento dell'istituto della famiglia.

Interviene, quindi, il deputato Bernardi osservando che il problema fondamentale è quello di conoscere in qual modo il divorzio, una volta introdotto nell'ordinamento giuridico, inciderà sulla nostra società. I divorzisti, nel sostenere la loro causa, propongono all'attenzione un complesso di casi dolorosi e drammatici che sono, effettivamente, esistenti. Il legislatore, però, mentre non può, da un lato, disconoscere questi casi, non può nemmeno, d'altra parte, non chiedersi che cosa succederà nella società italiana nel prossimo futuro.

Ritiene che la casistica delle situazioni difficili nelle famiglie dell'attuale società che non gode del divorzio, si riprodurrà ugualmente in un futuro quando il divorzio sarà stato approvato.

Esclude che con il divorzio si arrivi ad una società idilliaca, in quanto vi saranno sem-

pre e, dovunque, degli inconvenienti nell'ambito delle famiglie.

Ritiene che attraverso tutti gli interventi ben maggiore risalto andava dato al fondamentale problema dei figli. Mentre per i coniugi l'unione familiare è un dovere deontologico, per i figli la famiglia rappresenta una necessità biologica sia per la sopravvivenza sia, e soprattutto, per la formazione del carattere.

Se i coniugi sapranno che alla loro unione non vi è alcuna possibilità di risoluzione, molte situazioni anche difficili potranno facilmente essere superate.

Osserva che nella società attuale è in corso una centrifugazione dei principi che reggono la famiglia e la società. Lo Stato ha il dovere di preoccuparsi di questo fenomeno anche in considerazione del fatto che il nucleo familiare oggi è composto soltanto dai genitori e dai figli a differenza di quanto avveniva precedentemente quando esisteva la famiglia patriarcale. Nessuno si nasconde che la società è in crisi. Nessuno si nasconde che sono necessari dei rimedi: però, in questa situazione, inserire una legge sul divorzio nell'ordinamento italiano può essere pregiudizievole soprattutto perché non si può prevedere quale sorte sarà riservata ai figli.

Gli sembra inutile ricordare che nei paesi divorzisti si ha il più alto indice di criminalità minorile.

Se i sostenitori del divorzio hanno prospettato il problema come una necessità dei separati, egli ritiene altrettanto doveroso prospettare questo problema ponendo una chiara domanda su quale sarà la situazione dei giovani, dei minori, dei figli in una società divorzista.

Concludendo osserva che l'introduzione del divorzio sanerà, certamente, una serie di casi oggi difficili e drammatici e salverà la situazione di alcune persone ma, nel contempo, creerà una nuova serie di pericoli determinando altri casi da salvare o da sanare ancora.

Il Presidente, quindi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 9.30. — *Presidenza del Presidente TREMELLONI.* — Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di

Stato per il tesoro Sarti e per la difesa Guadalupi.

Proposta di legge:

Buffone: Modifiche alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, e alla tabella n. 1 annessa alla legge 24 ottobre 1966, n. 887 (293) (*Parere alla VII Commissione*).

Il Presidente Tremelloni informa che, accogliendo una proposta in tal senso formulata dal presidente della Commissione difesa, giovedì 6 marzo 1969 si è svolto un incontro tra i componenti degli uffici di presidenza delle Commissioni bilancio e difesa della Camera, con l'intervento dei rappresentanti dei Ministeri del tesoro e della difesa, per un esame delle osservazioni e delle indicazioni di metodo, avanzate in sede di Commissione bilancio, circa la impostazione del bilancio dell'Amministrazione militare.

Il Presidente Tremelloni riassume l'accordo sul quale unanimemente si è convenuto e sul quale, in particolare, hanno espresso il consenso delle Amministrazioni rispettivamente rappresentate tanto il Sottosegretario per la difesa Guadalupi, quanto il Sottosegretario per il tesoro, Sarti, nei seguenti punti:

1) a partire dall'anno finanziario 1970 il fondo globale riserverà una quota degli stanziamenti ivi accantonati per il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso di competenza del Ministero della difesa, che risulteranno specificamente indicati negli appositi elenchi annessi al fondo globale medesimo; a partire da tale data, pertanto, non sarà più consentito di fronteggiare nuove o maggiori spese conseguenti da iniziative legislative concernenti il Ministero della difesa a riduzione di stanziamenti di capitoli di bilancio del predetto dicastero;

2) per l'anno finanziario 1969, si potrà consentire ancora, in linea di massima, con il meccanismo di copertura attuato mediante storni di somme da taluni capitoli di bilancio dell'Amministrazione della difesa per il finanziamento di provvedimenti legislativi che rientrano nella competenza della predetta Amministrazione; la Commissione bilancio si riserva, peraltro, di valutare, caso per caso, le singole iniziative legislative, non limitando il proprio esame ad un mero riscontro di copertura, ma estendendo il proprio apprezzamento anche alla scelta di spesa operata da ciascuna iniziativa legislativa considerata, sempre restando, comunque, entro i limiti della propria competenza istituzionale e.

quindi, ben al di qua delle considerazioni di merito, cioè dei contenuti e delle articolazioni proposte;

3) il Ministero della difesa dovrebbe anticipare, con la massima sollecitudine possibile, un elenco delle iniziative legislative, già all'esame del Parlamento ovvero di imminente presentazione alle Camere, che dovrebbero, comunque, essere perfezionate entro l'esercizio finanziario 1969 e finanziate a riduzione di stanziamenti di capitoli di bilancio del predetto Ministero per l'anno finanziario in corso. Ciò consentirà di avere un quadro programmatico delle variazioni compensative che si prevede di dover operare nell'ambito delle dotazioni assegnate a ciascun capitolo di bilancio e, quindi, di quantificare in via preventiva (così come attualmente è consentito, attraverso l'esame delle specifiche voci di spesa ricomprese negli elenchi annessi al fondo globale) l'entità delle somme globalmente destinate al finanziamento di nuovi provvedimenti legislativi di competenza del Ministero della difesa nel corso dell'anno finanziario 1969.

Il relatore Di Lisa riassume brevemente i termini delle osservazioni e delle considerazioni di metodo sollevate in Commissione bilancio a proposito della iniziativa Buffone (deterioramento qualitativo del bilancio; rimaneggiamenti che, con tanta frequenza, subiscono i ruoli delle forze armate; carattere consolidato del bilancio della Difesa) e manifesta qualche perplessità circa la idoneità della proposta di legge n. 293 a risolvere il problema di fondo, che è alla base delle continue modifiche della legge di avanzamento.

Intervengono, quindi, nella discussione i deputati: Alpino, il quale sottolinea come il rimaneggiamento dei ruoli organici avvenga alla stregua di situazioni individuali e particolari e non per esigenze obiettive di funzionamento dell'amministrazione militare; La Loggia, il quale rileva la necessità, comunque, di aggiornare la indicazione di copertura, di cui all'articolo 4 del progetto di legge, in riferimento all'anno finanziario 1969; e Scotti, il quale manifesta ampie riserve sull'accordo raggiunto per la soluzione dei problemi concernenti il finanziamento di provvedimenti di competenza del Ministero della difesa, testè illustrato dal Presidente Tremelloni.

Il Sottosegretario Sarti ribadisce le riserve del Ministero del tesoro sul merito della proposta di legge per i rimaneggiamenti degli organici ivi previsti, che restringono la base della piramide gerarchica allargandone e de-

formandone i vertici; manifesta, altresì, la preoccupazione che tali rimaneggiamenti inducano ad un processo di vanificazione di quegli intenti perequativi, che erano alla base della legge sull'avanzamento, alimentando, per questa via, analoghe richieste da parte di similari categorie di dipendenti militari e civili.

A sua volta, il Sottosegretario Guadalupi richiama ancora alla esigenza di conseguire, attraverso il varo di provvedimenti « stralcio », la perequazione di situazioni in atto a danno di talune categorie del personale militare, nelle more di una definitiva revisione della legge sull'avanzamento, per la quale ribadisce l'impegno del Governo ad una sollecita presentazione alle Camere. Esprime, altresì, il proprio compiacimento per l'accordo raggiunto, che consentirà di scongiurare il pericolo di una totale paralisi dell'attività legislativa della Commissione difesa.

Concludendo, segnala l'opportunità di rivedere la misura della maggiore spesa implicata dalla proposta di legge in riferimento agli oneri conseguenti a carico dell'anno finanziario in corso, nonché di aggiornare, al 1969, il riferimento per la indicazione di copertura.

Dopo un intervento del Presidente Tremelloni, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sulla proposta di legge, subordinando, peraltro, tale parere alle seguenti condizioni:

1) che l'articolo 1 della proposta di legge medesima risulti opportunamente modificato nel senso di fissare la decorrenza delle promozioni eccedenti al 1° gennaio 1969 nonché il totale delle promozioni per l'anno 1969 rispettivamente nel numero di 120 per l'armata dei carabinieri e di 162 per il ruolo normale di artiglieria;

2) che la maggiore spesa implicata dalla iniziativa legislativa (articolo 4) venga fissata, per l'anno finanziario 1969, in lire 257 milioni, di cui 223 da iscriverne nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa e 34 nello stato di previsione del Ministero delle finanze (nessun onere dovrà di conseguenza risultare a carico dell'esercizio 1968);

3) che la indicazione di copertura, a riduzione dei capitoli di bilancio richiamati dall'articolo 4 del progetto di legge, risulti pertanto aggiornata in riferimento all'anno finanziario 1969;

4) che la riduzione degli stanziamenti dei richiamati capitoli di bilancio per l'anno finanziario in corso risulti consolidata anche per gli anni finanziari successivi.

Disegno di legge:

Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per l'energia nucleare (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (994) (Parere alla XII Commissione).

Il Presidente Tremelloni riferisce che il Comitato pareri, nella seduta di martedì 4 marzo scorso, ha esaminato il disegno di legge ed ha deliberato di esprimere parere favorevole. Egli stesso ha ritenuto opportuno rimettere la predetta deliberazione all'esame della Commissione in sede plenaria a termine dell'articolo 30, secondo comma, del regolamento.

Infatti, il predetto disegno di legge implica un onere di 5 miliardi, a fronte del quale l'articolo 2 richiama una riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 5129 del bilancio Tesoro 1968 (Contributo nelle spese di ricerche e di investimenti della Comunità europea dell'energia atomica-Euratom: lire 18 miliardi 628.410.600).

Peraltro, essendo venuto a scadere, nelle more dell'approvazione del disegno di legge, l'esercizio finanziario 1968, le relative contabilità devono ritenersi chiuse, sicché eventuali disponibilità, che pure si fossero verificate sul richiamato capitolo di bilancio, se non tempestivamente impegnate entro il 31 dicembre 1968, sono da considerarsi passate in economia, a' termini della legge di contabilità generale dello Stato. Né varrebbe, in questo caso, invocare l'applicazione della legge 27 febbraio 1955, n. 64, — così come ha fatto il rappresentante del Tesoro nella richiamata seduta del 4 marzo — perché questa, secondo la interpretazione più volte ribadita in Commissione bilancio, si applica esclusivamente alle somme destinate in bilancio al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso e cioè alle somme incluse negli appositi « fondi globali » (consentendone, appunto, l'utilizzo anche nell'esercizio finanziario successivo a quello di iscrizione in bilancio) e non può, pertanto, essere estesa anche a stanziamenti di capitoli diversi da quelli specificamente intitolati « Fondi occorrenti per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso »: pena considerare in tutto e sempre aperte e disponibili le contabilità consuntive degli esercizi decorsi con gli inconvenienti reiteratamente lamentati dalla Corte dei Conti.

Il Presidente prosegue facendo notare che già al momento della prima approvazione del bilancio 1969 in Parlamento ed altresì al momento dell'approvazione del disegno di legge

in oggetto da parte del Senato il Governo aveva sottocchio tutti gli estremi per considerare non più corretta la iniziale indicazione di copertura e per aggiornarla in riferimento al nuovo esercizio finanziario.

Sicché, in base ad un principio già fissato in precedenti occasioni dalla Commissione bilancio, un eventuale parere favorevole avrebbe dovuto essere subordinato alla condizione che la indicazione di copertura (articolo 2) risultasse modificata ed aggiornata, sì da computare la maggiore spesa dal provvedimento implicata a riduzione del corrispondente capitolo del bilancio Tesoro dell'anno finanziario in corso (n. 5129), che reca una dotazione di lire 13.528.410.600.

Una tale proposta ha incontrato in Comitato pareri la opposizione del Sottosegretario per il Tesoro, il quale ha rappresentato la impossibilità di operare una ulteriore decurtazione degli stanziamenti del capitolo n. 5129 del bilancio 1969 — già ridotti, in sede di previsioni, dai 18,6 miliardi del 1968 ai 13,5 dell'anno finanziario in corso — stanziamenti che sono stati rigorosamente determinati e quantificati, in base ai programmi di ricerche e di investimenti previsti nel settore nucleare.

In realtà, l'aggiornamento della indicazione di spesa e copertura al 1969 non dovrebbe recare pregiudizio alcuno alla esecuzione dei programmi progettati sulla base degli stanziamenti già predisposti in bilancio, in quanto si ridurrebbe ad una pura e semplice operazione contabile, intesa da un lato ad economizzare i 5 miliardi iscritti sul bilancio 1968 e non tempestivamente impegnati entro la scadenza dell'esercizio e, dall'altro, eventualmente a reintegrare per la stessa somma gli stanziamenti del capitolo n. 5129 del 1969 (temporaneamente e parzialmente utilizzati per il finanziamento della iniziativa legislativa in esame) in sede di predisposizione della nota di variazione al bilancio 1969, attraverso l'utilizzo di una quota-parte delle maggiori entrate che saranno allora accertate rispetto alle previsioni in atto.

Così operando, si eviterebbe di avallare una non corretta imputazione di spesa su un capitolo di bilancio non più attingibile né a termini della legge di contabilità generale dello Stato, né a termini della legge 27 febbraio 1955, n. 64, che alla predetta legge di contabilità consente di derogare per i soli accantonamenti del fondo globale.

Per questi motivi, conclude il Presidente, ha ritenuto opportuno riproporre all'attenzione della Commissione plenaria il disegno di legge.

Il deputato Gastone ritiene che ben abbia operato il Comitato pareri, consentendo, in via del tutto eccezionale, il finanziamento del disegno di legge in esame a riduzione degli stanziamenti di un capitolo di bilancio ormai scaduto, sia per la urgenza di definire legislativamente il provvedimento in esame, sia per evitare una ulteriore decurtazione degli stanziamenti del capitolo n. 5129 del bilancio Tesoro 1969, già ridotti rispetto alle previsioni 1968.

Il deputato Scotti ritiene inaccettabile la indicazione di copertura formulata nel testo trasmesso dal Senato ed invita il Governo a reperire, nell'ambito del bilancio di previsione per l'anno finanziario in corso, altra e più idonea fonte di finanziamento.

Il deputato Alpino ritiene anch'egli non più attingibili gli stanziamenti relativi al bilancio 1968 e sollecita il Governo ad individuare altra fonte di copertura, eventualmente utilizzando sopravvenute disponibilità sugli stanziamenti del fondo globale 1969.

Interviene, quindi, il deputato Mussa Ivaldi Vercelli, il quale giudica necessario procedere ad un conveniente aggiornamento della indicazione di copertura, ma a condizione che il Governo si impegni a reintegrare, entro l'esercizio finanziario in corso e con il primo provvedimento di variazioni al bilancio, gli stanziamenti del capitolo relativo ai contributi nelle spese di ricerche e di investimenti dell'Euratom; prospetta, altresì, la ipotesi di promuovere una indagine conoscitiva nel settore della ricerca nucleare.

Il deputato Delfino valuta non corretta la imputazione di spesa a riduzione di un capitolo di bilancio di un esercizio ormai scaduto e sottolinea la esigenza di esaminare a fondo i problemi relativi alla ricerca scientifica.

Il deputato Raucci richiama alla necessità di una sollecita approvazione del disegno di legge in esame, ma ritiene inaccettabile la tesi, sostenuta dal Governo, di estendere l'applicabilità della legge n. 64 del 1955 a capitoli diversi da quelli concernenti i fondi globali; propone, quindi, formalmente di richiamare, a copertura della maggiore spesa conseguente dall'attuazione della iniziativa legislativa, gli stanziamenti del fondo globale 1969, all'uopo utilizzando le residue disponibilità esistenti sulla postazione di 8 miliardi, inizialmente destinata a « modifiche al regime fiscale dei filati » e già parzialmente utilizzata su proposta dello stesso Governo per il finanziamento di provvedimenti legislativi ri-

guardanti gli assegni annessi alle medaglie al valor militare.

Il deputato Tarabini è dell'avviso che si possa, eccezionalmente, consentire sul testo del progetto di legge, già approvato dal Senato, in considerazione della esigenza di non ridurre ulteriormente i mezzi finanziari posti a disposizione del settore della ricerca nucleare; per quanto concerne la proposta testé avanzata dal deputato Raucci, ritiene che si dovrebbe in tal caso consentire un rinvio per dare la possibilità al Governo di valutarne la congruità.

Il deputato Di Lisa, sostiene che la proposta Raucci esorbiti dalle competenze della Commissione bilancio, giacché sarebbe intesa a forzare una decisione del Governo in ordine alla politica fiscale sui filati; giudica, peraltro, accettabile la proposta di un conveniente aggiornamento al 1969 della indicazione di copertura, salvo tempestivo reintegro degli stanziamenti del capitolo n. 5129 attraverso lo strumento della nota di variazioni al bilancio.

Il deputato La Loggia richiama alla necessità di tralasciare qualsiasi valutazione di merito e di limitare l'esame alle implicazioni finanziarie connesse con l'attuazione del disegno di legge; anche se la copertura, quale formulata nel testo del Senato, non risulta valida, non è opportuno far gravare l'onere sul corrispondente capitolo dell'anno finanziario in corso. Prosegue, osservando che lo emendamento Raucci coinvolge delicati problemi circa l'utilizzo di somme accantonate sul fondo globale per il finanziamento di proposte di iniziativa parlamentare, che conviene, al momento, non affrontare; conclude, prospettando la ipotesi che sia lo stesso Governo ad individuare una diversa e più corretta indicazione di copertura finanziaria.

Prende, quindi, la parola il Sottosegretario Sarti, il quale ribadisce le argomentazioni del Governo, da un lato, circa la correttezza della indicazione di copertura contenuta nel testo varato dal Senato e, dall'altro, circa la impossibilità di imputare la maggiore spesa a riduzione degli stanziamenti del capitolo 5129 del bilancio Tesoro 1969, già decurtati di una notevole somma rispetto alle previsioni 1968. Conclude, invitando la Commissione a voler sollecitamente e in modo positivo definire il proprio parere sul disegno di legge nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento e dichiarando di non poter accogliere l'emendamento proposto dal deputato Raucci.

Dopo un intervento del Presidente Tremelloni, il quale riassume i termini del di-

battito, la Commissione non accoglie l'emendamento proposto dal deputato Raucci, sul quale si era dichiarato contrario anche il relatore Carenini.

Dopo dichiarazioni del relatore Carenini e dei deputati Raucci e Alpino (contrari) e La Loggia (favorevole), la Commissione non accoglie, altresì, la proposta avanzata dal deputato Mussa Ivaldi Vercelli per un aggiornamento della indicazione di copertura al 1969, subordinatamente all'impegno del Governo di reintegrare, entro l'anno finanziario in corso e con il primo provvedimento di variazioni al bilancio, gli stanziamenti del capitolo n. 5129 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Su proposta del relatore Carenini, quindi, e dopo che il deputato Raucci ha preannunciato l'astensione del proprio gruppo, la Commissione delibera di confermare il parere favorevole, già espresso in sede di Comitato pareri, sul testo del disegno di legge, quale approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Il Sottosegretario Sarti prende atto della volontà unanimemente manifestata dalla Commissione di considerare eccezionale e niente affatto ortodossa la indicazione di copertura contenuta nel disegno di legge consentita solo in considerazione dei particolari motivi di necessità e di urgenza, che impongono una sollecita definizione legislativa del provvedimento.

Disegno di legge:

Provvidenze per il comune di Roma (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (1165) (*Parere alla II Commissione*).

Dopo ampia esposizione del relatore Ciccardini (il quale illustra alla Commissione la portata e le finalità del disegno di legge), intervengono nella discussione i deputati: Alpino, il quale, premesso che l'esame della Commissione bilancio non deve limitarsi ad un mero riscontro di copertura, esprime dubbi sulla validità di provvedimenti settoriali e frammentari, quali quello in esame, a risolvere i problemi della finanza locale; Tarabini, il quale esprime consenso con il disegno di legge, prospettando la ipotesi di un ulteriore approfondimento della questione della incidenza della finanza locale nel quadro della finanza pubblica; Mussa Ivaldi Vercelli, il quale si dichiara anch'egli favorevole, concordando peraltro con le riserve e le raccomandazioni formulate dal deputato Tarabini; Natoli, il quale riferisce il favorevole orientamento della sua parte, anche se esprime ri-

serve sulla esiguità dell'aumento del contributo a fondo perduto, che non allevia la disastrosa situazione in cui versa la gestione dell'Amministrazione comunale di Roma e rinnova le critiche per la mancata utilizzazione dei mezzi finanziari già posti a disposizione dalla legge n. 1280 del 1964, il che ha provocato l'accumularsi di una massa ingente di residui passivi; prospetta, infine, la ipotesi di una indagine conoscitiva sulla gestione del comune di Roma; Di Lisa, il quale esprime dissenso sul disegno di legge, suggerendo di rinviare l'ulteriore esame del provvedimento, al fine di acquisire dati e chiarimenti sui programmi che si intendono finanziare con gli stanziamenti previsti dall'articolo 2 della iniziativa legislativa; e Fracanzani, il quale, pur manifestando consenso con il disegno di legge, auspica che questo sia l'ultimo provvedimento-stralcio in materia di finanza locale e richiama l'Amministrazione capitolina ad una più responsabile politica di imposizione fiscale.

Il relatore Ciccardini, dopo aver osservato che tutti i rilievi sollevati nel corso del dibattito attengono piuttosto al merito del provvedimento, ricorda che i 24 miliardi che il comune di Roma è autorizzato a mutuare corrispondono ad una serie di opere pubbliche che il comune stesso ha dovuto realizzare senza il contributo statale. Conclude, invitando la Commissione a manifestare il proprio favorevole orientamento sul disegno di legge.

Dopo un breve intervento del Sottosegretario Sarti, il Presidente Tremelloni rinnova al Governo la raccomandazione di presentare i disegni di legge corredati da relazioni non approssimative ed insignificanti ma realmente ed analiticamente illustrative delle motivazioni che sono alla base dei provvedimenti proposti e delle conseguenze finanziarie implicate. La Commissione quindi non accoglie la proposta avanzata dal deputato Di Lisa di rinviare l'ulteriore esame del disegno di legge e delibera di esprimere parere favorevole.

In fine di seduta il deputato Donat-Cattin richiama alla esigenza di un incontro della Commissione bilancio da un lato con il Ministro delle partecipazioni statali e con i dirigenti dei maggiori enti di gestione delle partecipazioni statali per un esame completo del settore, dall'altro con il Ministro del tesoro e con il governatore della Banca d'Italia per un esame della situazione congiunturale e della congruenza sin qui manifestata dagli interventi di politica economica proposti e adottati dal Governo.

Dopo interventi dei deputati Fracanzani e De Laurentiis, il Presidente Tremelloni assicura che valuterà attentamente la richiesta, riservandosi di prendere quanto prima una decisione al riguardo.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 10,25. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Picardi e per le finanze, Elkan.

Disegno di legge:

Provvidenze per il comune di Roma (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (Parere alla II Commissione) (1165).

Il deputato Azzaro, in sostituzione del Relatore Castellucci, illustra il disegno di legge che, a fronte delle accresciute esigenze di Roma capitale, aumenta da 5 a 10 miliardi il contributo statale al comune di Roma ed autorizza il comune stesso a contrarre mutui ed assumere prestiti per l'importo di 23.500 milioni. Il Relatore invita la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Il deputato Cesaroni esprime serie perplessità sul provvedimento sottolineando l'errata politica tributaria del comune di Roma e valutando negativamente una situazione debitoria che il disegno in esame contribuisce ad aggravare.

Il deputato Raffaelli chiede chiarimenti sull'ultimo comma dell'articolo 3 del provvedimento domandandosi se esso non equivalga ad una pleonastica estensione al comune di Roma delle leggi dello Stato.

Il deputato Abelli, pur affermando di comprendere le accresciute esigenze di Roma capitale, giudica il provvedimento disorganico.

Il deputato Boiardi si dichiara contrario al disegno di legge non giustificato da alcuna esposizione di esigenze specifiche ed assolutamente vago in ordine alle destinazioni.

Il deputato Serrentino osserva che le finalità descritte all'articolo 2 interessano tutti i comuni italiani e non soltanto la capitale.

Il deputato Perdonà si dichiara favorevole al disegno di legge pur evidenziando talune perplessità sulle garanzie stabilite dall'articolo 4 e vigenti per la sola città di Roma.

Il Relatore Azzaro ribadisce l'opportunità che sia conservato l'ultimo comma dell'articolo 3; il vincolo non è paralizzante e costituisce una garanzia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Picardi, ricorda che il provvedimento si riallaccia alla legge del 1964 e intende far fronte a pressanti e notissime esigenze della capitale. Concorde con il Relatore circa l'opportunità di mantenere il terzo comma dell'articolo 3.

La Commissione esprime quindi, a maggioranza, parere favorevole sul disegno di legge, con l'astensione dei deputati comunisti e liberali ed il voto contrario del deputato del PSIUP.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 10,55.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 10,55. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Elkan.

Disegno di legge:

Destinazione dei beni già in dotazione della Corona e soppressione degli uffici che li amministrano (Parere della V Commissione) (625).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge.

Il Relatore Pandolfi fa il punto sullo stato della discussione relativamente agli immobili richiesti dal comune di Pisa, al titolo giuridico della convenzione con le truppe americane ed ai problemi sollevati dagli inquilini degli alloggi di Via Piacenza in Roma. Ribadisce che per il suo carattere, il provvedimento, che tende alla soppressione di una gestione speciale, non si presta a regolare materie che più specificamente rientrano nella legge di contabilità generale.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Elkan, fornisce chiarimenti sulla natura giuridica ed i corrispettivi della concessione di 1084 ettari della tenuta di Tombolo alle forze armate americane, nonché sulla concessione in uso gratuito all'Università di Pisa, e sul regime vigente per Palazzo Vitelli. Concorde con il Relatore per quanto attiene alle richieste avanzate dal comune di Pisa e dagli inquilini di Via Piacenza.

Dopo brevi interventi del deputato Raffaelli, del Relatore Pandolfi, dei deputati Ciampaglia, Abelli e Marotta, la Commissione passa all'esame degli articoli.

Gli articoli 1 e 2 sono approvati senza modificazioni.

All'articolo 3 il deputato Ciampaglia propone il seguente comma aggiuntivo:

« Gli immobili costruiti per alloggi e come tali utilizzati sono ammessi a riscatto con le norme previste per la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 447, articolo 1, primo comma, e del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 ».

All'emendamento si dichiarano contrari Relatore e Governo. Il deputato Ciampaglia ritira l'emendamento e si riserva di trasformarlo in ordine del giorno.

All'articolo 4 la Commissione sopprime, su proposta del relatore, la lettera c) del secondo comma ed il penultimo comma.

All'articolo 5 la Commissione abbassa da due anni a sei mesi il termine previsto per l'espletamento dei lavori.

L'articolo 6 e le tabelle allegate sono approvate senza modificazioni.

La Commissione approva quindi il seguente ordine del giorno di iniziativa del deputato Raffaelli, accolto dal Governo:

« La Camera,

considerata la situazione di grave carenza degli alloggi nel comune di Pisa e l'origine dei beni già della Corona

impegna il Governo

a concedere a prezzo simbolico al comune di Pisa i beni, già di dotazione della Corona, denominati " Palazzo Battaglia ", " Casa Ceconi ", " Casa delle Vedove ", " Casa denominata Nuova " in via Trento ».

Il Governo dichiara quindi di accogliere come raccomandazione il seguente ordine del giorno di iniziativa del deputato Ciampaglia:

« La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 625

invita il Governo

a far sì che gli immobili costruiti per alloggi e come tali utilizzati siano ammessi a riscatto con le norme previste per la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico ai sensi della legge 21 marzo 1958, n. 447, articolo 1, primo comma, e del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 ».

Il deputato Boiardi presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 625, impegna il Governo

a rivedere la convenzione in base alla quale vennero dati in concessione alle truppe statunitensi 1084 ettari di terreno tra Pisa e Livorno nella tenuta di Tombolo;

impegna altresì il Governo

a rendere possibile l'utilizzazione di detti terreni secondo i piani regolatori esistenti ».

All'ordine del giorno Boiardi si dichiarano contrari Relatore e Governo. Posto ai voti, l'ordine del giorno è respinto.

La Commissione approva quindi a scrutinio segreto il disegno di legge n. 625 che risulta approvato con le modificazioni sopra riferite.

Proposta di legge:

Curti: Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1949, n. 941, concernente l'imposta generale sull'entrata relativa agli olii vegetali (Parere della XI Commissione) (606).

Il Relatore Cascio illustra favorevolmente la proposta di legge.

Il deputato Cesaroni si dichiara favorevole alla proposta nei limiti della interpretazione autentica ivi contenuta.

Il deputato Santagati, criticate le interpretazioni restrittive degli uffici, propone di estendere la portata della proposta agli olii da semi.

Il proponente Curti si dichiara contrario al suggerimento avanzato dal deputato Santagati. L'origine della proposta è da ricercarsi nel fatto che la quasi contemporanea entrata in vigore delle leggi 1150 e 1151 del 1967, ha indotto taluni uffici periferici ad interpretazioni restrittive della legge del 1949. Chiede che la proposta stessa venga mantenuta nei limiti in essa fissati. L'estensione agli olii da semi, che pur costituirebbe un vantaggio per i consumatori, urterebbe infatti contro la necessaria politica di sostegno della produzione dell'olio d'oliva.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Elkan si dichiara favorevole alla proposta di legge.

Il provvedimento, che consta di un articolo unico, è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

Proposte di legge:

Covelli: Modifiche alla legge 5 marzo 1961, n. 212, concernente l'aumento degli assegni annessi alle medaglie al valor militare ed alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia (97);

Durand de la Penne: Rivalutazione degli assegni annessi alle ricompense al valore militare (106);

Scarascia Mugnozza e De Meo: Rivalutazione degli assegni annessi alle ricompense al valor militare (415);

Boldrini ed altri: Modifiche alla legge 5 marzo 1961, n. 212, per l'aumento degli assegni annessi alle medaglie al valor militare ed alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia (*Urgenza*) (450);

Michellini ed altri: Aumento degli assegni ai decorati al valor militare (500).

Il Relatore Fornale riferisce alla Commissione sul parere favorevole espresso dalla V Commissione bilancio sul testo unificato delle proposte di legge, a condizione che l'articolo 3 venga convenientemente modificato nel senso di stabilire la riduzione al 50 per cento dell'assegno straordinario e della pensione straordinaria in caso di reversibilità, in modo che ne consegua una minore spesa, complessivamente contenibile entro la misura di lire 2.600 milioni annui, indicata all'articolo 6 del testo unificato e sulla quale la V Commissione bilancio aveva avuto occasione precedentemente di manifestare il proprio consenso.

Il Relatore conclude proponendo che venga ripristinata la redazione originaria dell'articolo 3, onde non sottoporre l'iniziativa legislativa ad ulteriori ritardi che comprometterebbero le finalità anche sociali del provvedimento.

Intervengono nella discussione i deputati: Fasoli, il quale lamenta che si innovi, con il ripristino del vecchio testo dell'articolo 3, la legislazione in materia di piena reversibilità degli assegni connessi alle medaglie al valore; Franchi, il quale esprime le più ampie riserve della sua parte sul testo unificato; de Meo, il quale concorda con il relatore perché si definiscano subito i provvedimenti così attesi dai decorati al valore; Durand de la Penne, il quale concorda con l'avviso del Relatore e

consiglia di rinviare ad un secondo tempo l'esame del problema della completa reversibilità; D'Ippolito, il quale dichiara che la sua parte concorda con le conclusioni del Relatore, ma non può non criticare la riprovevole avarizia che il Governo ha dimostrato, anche in questa occasione, nei confronti della benemerita categoria dei decorati al valore militare.

Il Presidente Mattarella informa la Commissione di avere accompagnato il testo unificato delle proposte di legge inviato alla Commissione bilancio con una lettera nella quale ben chiaramente sottolineava che la reversibilità al 50 per cento era innovativa rispetto alla precedente legislazione e che il deputato Scarascia Mugnozza, anche nella sua qualità di presidente dell'Istituto nazionale del nastro azzurro, aveva precisato che con la somma preventivata di 2.600 milioni, secondo calcoli accurati effettuati dall'istituto stesso, si sarebbe potuto garantire la reversibilità piena.

La Commissione difesa, successivamente, rinvia il seguito della discussione in attesa dell'esito della richiesta avanzata precedentemente all'unanimità dalla Commissione, di trasferimento delle proposte di legge alla sede legislativa.

Proposta di legge:

Durand de la Penne: Modifiche alla legge 18 febbraio 1964, n. 48, istitutiva del collegio navale « Francesco Morosini » (812).

Il Relatore Caiati, illustra favorevolmente la proposta di legge e conclude proponendo che venga richiesto il trasferimento di essa alla sede legislativa.

La Commissione approva la proposta del Relatore all'unanimità.

Proposta di legge:

Buffone: Modifiche alla tabella n. 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni e alla tabella n. 1 annessa alla legge 24 ottobre 1966, n. 881 (293).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di legge. Il Relatore De Meo propone alcuni emendamenti al provvedimento.

Intervengono nella discussione i deputati: Fasoli, il quale ribadisce l'atteggiamento contrario del gruppo comunista alle modifiche parziali della legge di avanzamento e dichiara che il gruppo si riserva di bene esaminare gli emendamenti proposti e di precisare il proprio atteggiamento; D'Ippolito, il quale sottolinea la necessità, ormai indilazionabile, che il Governo fornisca alla Commissione il

quadro generale della situazione dell'ordinamento e dell'avanzamento; De Lorenzo, il quale sottolinea l'esigenza che venga presentata al più presto la nuova legge sull'ordinamento sul quale si baserà la nuova legge di avanzamento.

Su proposta del Relatore la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

Proposta di legge:

Mattarelli e Fornale: Allevamento ed impiego dei colombi viaggiatori (619).

Su proposta del Relatore Bologna la Commissione delibera all'unanimità di chiedere il trasferimento della proposta di legge alla sede legislativa.

Proposta di legge:

De Meo: Modifiche all'organico del ruolo degli ufficiali del servizio veterinario militare (631).

Il Relatore De Stasio illustra ampiamente la proposta di legge che tende a risolvere organicamente i problemi di stato e di reclutamento del servizio veterinario militare dell'Esercito.

Il Relatore conclude elogiando lo sforzo di aggiornamento compiuto dal corpo e dando atto dei molteplici compiti ad esso affidati ed espletati con notevole zelo professionale ed attaccamento al dovere.

Intervengono nella discussione i deputati: D'Ippolito, il quale mentre osserva che la esposizione del Relatore è da approvare per quanto riguarda la sperequazione cui è esposto il corpo veterinario, d'altro canto critica l'affollamento che si determinerebbe nei quadri superiori ed esprime, in conseguenza, parere contrario; De Meo, il quale sottolinea che il provvedimento ha il pregio di basarsi su uno studio organico di tutto un servizio, compiuto per la prima volta a sostegno di un provvedimento d'iniziativa parlamentare; Boldrini, il quale, mentre dà atto al deputato De Meo di aver compiuto uno studio di notevole valore, dal quale esce un quadro complesso e contraddittorio delle esigenze del servizio, propone un rinvio della discussione per inquadrare il provvedimento nella più ampia cornice della modifica della legge di avanzamento; Caiati, il quale si dichiara d'accordo con la proposta di rinvio avanzata dal deputato Boldrini e rileva la necessità, ormai improrogabile, che la Commissione difesa esamini, nel corso di alcune sedute convocate per questo specifico scopo, tutto il problema dell'ordinamento e dell'avanzamento.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi, esprime consenso alla proposta di legge del deputato De Meo per la parte nella quale si propone di risolvere le deficienze di reclutamento e di carriera iniziale, mentre si dichiara di avviso contrario all'elevamento del vertice gerarchico della piramide.

L'oratore dà atto al servizio veterinario dell'ottimo lavoro compiuto e dei notevoli sacrifici sostenuti dai quadri di ogni grado specialmente durante l'alluvione di Firenze.

Per quanto, infine, concerne la richiesta di un ampio dibattito effettuata dai deputati Boldrini e Caiati, il rappresentante del Governo, dichiara che il Ministro della difesa è a completa disposizione della Commissione e che concorderà con il Presidente della Commissione la data in cui la discussione potrà essere tenuta.

La Commissione, quindi, approva la proposta di rinvio del seguito della discussione avanzata dal deputato Boldrini.

Proposta di legge:

De Meo: Avanzamento degli ufficiali delle Forze armate in servizio permanente effettivo in aspettativa per mandato parlamentare (831).

Il relatore Buffone, illustra la proposta di legge dichiarandosi favorevole a che il problema sollevato venga convenientemente risolto.

Dopo brevi interventi dei deputati De Lorenzo e De Stasio, i quali chiedono alcuni schiarimenti tecnici, la Commissione rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 12. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi.

Disegno di legge:

Varianti all'articolo 56 del testo unico delle disposizioni legislative sull'ordinamento del Corpo equipaggi militari marittimi (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (933).

Il relatore Fornale illustra favorevolmente il disegno di legge.

Successivamente il disegno di legge n. 933, constando di articolo unico, per il quale non sono state presentate proposte di emendamenti, è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente BARONI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Brandi.

Disegno di legge:

Concessione di contributi per opere ospedaliere per l'anno finanziario 1969 (711).

Dopo un intervento del Presidente Baroni, che dà notizia dei lavori svolti dal Comitato ristretto, il relatore Degan replica agli intervenuti nel dibattito sottolineando le finalità di carattere transitorio del disegno di legge. Fornisce quindi indicazioni circa lo stato di attuazione delle precedenti leggi n. 574 del 1965, e n. 82 del 1968, in materia di edilizia ospedaliera, illustra le modifiche apportate dal Comitato ristretto al testo da lui proposto nella precedente seduta, comunica che lo stesso Comitato ristretto ha espresso parere favorevole su alcuni emendamenti presentati dai deputati Foschi, Todros e Achilli relativi alla costituzione di un centro studi presso il Ministero della sanità ed al finanziamento dei comitati regionali per la programmazione ospedaliera, e propone un emendamento all'articolo 1 diretto a stabilire che dei comitati stessi fanno parte il capo della sezione urbanistica del Provveditorato regionale alle opere pubbliche competente per territorio, e, con funzioni consultive, gli ingegneri capi del Genio civile delle province interessate. Conclude accennando alle cause che hanno ritardato l'attuazione di quanto previsto dalle precedenti leggi in materia di edilizia ospedaliera ed identificando tali cause soprattutto nelle difficoltà relative alla scelta delle aree ed alla redazione ed approvazione dei progetti.

Il Sottosegretario Brandi, dopo aver sottolineato la necessità di snellire le procedure vigenti in materia di esecuzione di opere ospedaliere, ribadisce che, nella utilizzazione degli stanziamenti recati dalla legge del 1968, n. 82, si è data la priorità al completamento delle opere già iniziate ed alla realizzazione degli ospedali psichiatrici, curando nel contempo il coordinamento delle iniziative nel settore delle cliniche universitarie, secondo le indicazioni contenute nell'ordine del giorno approvato al termine della IV legislatura dalla Commissione lavori pubblici e ricordato da alcuni intervenuti nel dibattito. Conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del

provvedimento nel testo proposto dal Relatore ed integrato dal Comitato ristretto con l'emendamento proposto dallo stesso Relatore.

Il Presidente propone quindi di trasmettere alle Commissioni competenti, affinché esprimano il proprio parere, il nuovo testo proposto dal Relatore e modificato dal Comitato ristretto, l'emendamento all'articolo 1 di tale testo proposto dal Relatore stesso e gli emendamenti presentati dai deputati Foschi, Todros e Achilli.

Dopo l'intervento del deputato Fiorot, che esprime alcune preoccupazioni circa i ritardi che potrebbero derivare all'approvazione del provvedimento dalla introduzione di emendamenti non strettamente afferenti al suo contenuto originario, riservandosi di formulare le sue osservazioni sugli emendamenti stessi, e del Presidente Baroni, il quale chiarisce che la soluzione da lui proposta dovrebbe non determinare i ritardi paventati, la Commissione approva la proposta formulata dal Presidente.

Il seguito della discussione del disegno di legge viene pertanto rinviato ad altra seduta, in attesa che pervengano alla Commissione i prescritti pareri.

Disegno di legge:

Norme per il decentramento di alcune competenze dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (868).

Il relatore Carra riferisce favorevolmente sul provvedimento, sottolineando le finalità di decentramento che con esso si intendono perseguire.

Intervengono i deputati: Todros, che auspica l'emanazione di provvedimenti organici in tema di edilizia economica e popolare, in modo da eliminare l'attuale stato di confusione esistente nel settore; Sargentini, che concorda con quanto affermato dal deputato Todros e rileva la opportunità che all'articolo 2 del disegno di legge si faccia riferimento anche agli alloggi di tipo economico; Botta, che auspica un potenziamento degli organi decentrati del Ministero dei lavori pubblici affinché siano posti in grado di svolgere le sempre più gravose funzioni ad esse demandate in sede di decentramento delle competenze; e Amodei, che sottolinea la necessità di un approfondimento da parte della Commissione, anche attraverso un'indagine conoscitiva, dei problemi dell'edilizia economica e popolare, per pervenire alla emanazione di nuove norme organiche in materia.

Il relatore Carra replica quindi agli intervenuti nel dibattito dichiarando di concordare sulla esigenza di una disciplina organica in materia di edilizia economica e popolare e sulla necessità posta in rilievo dal deputato Sargentini, di estendere il disposto dell'articolo 2 del disegno di legge anche agli alloggi di tipo economico, pur rilevando che a tal fine può opportunamente procedersi attraverso l'approvazione di un ordine del giorno che impegni il Governo in tal senso.

Il Sottosegretario Brandi dichiara quindi di concordare sulla esigenza di una disciplina organica di tutta la materia di edilizia economica e popolare.

Il Presidente Baroni preannunzia la costituzione di appositi gruppi di lavoro, nell'ambito della Commissione, per l'approfondimento di taluni problemi afferenti alla sua competenza, riservandosi di comunicare alla Commissione stessa le sue decisioni in proposito, previa consultazione con i rappresentanti delle diverse parti politiche.

Dopo l'intervento del deputato De' Cocci, che sollecita il Governo alla presentazione di provvedimenti relativi al riordino delle procedure per l'assegnazione degli alloggi di tipo economico e popolare ed al decentramento ai Provveditorati regionali alle opere pubbliche della competenza in materia di assegnazione di mutui alle cooperative edilizie, il Sottosegretario Brandi dichiara di accettare un ordine del giorno presentato dai deputati Carra, Sargentini e Todros in cui si impegna il Governo ad estendere, in sede di applicazione della legge, il disposto dell'articolo 2 anche agli alloggi di tipo economico.

Il deputato Achilli illustra quindi un ordine del giorno diretto ad impegnare il Governo ad accelerare la presentazione dei provvedimenti generali di riordino degli organici del Ministero dei lavori pubblici ed a concludere i lavori delle varie commissioni di studio per la formulazione di un progetto di legge organica in materia di edilizia economica e popolare.

Il Sottosegretario Brandi dichiara di accettare la prima parte dell'ordine del giorno, relativa alla riorganizzazione del Ministero dei lavori pubblici, sottolineando che proposte in tal senso sono già state inoltrate al Ministero per la riforma della pubblica amministrazione; per quanto attiene alla seconda parte dell'ordine del giorno, rileva che il Governo può solo impegnarsi a condurre avanti gli studi già iniziati in materia: pertanto accetta come raccomandazione tale parte dell'ordine del giorno.

La Commissione approva quindi senza modificazioni gli articoli del disegno di legge che è votato a scrutinio segreto al termine della seduta ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 11 — *Presidenza del Presidente BARONI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Brandi.

Proposta di legge:

Tantalo: Modificazioni ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1967, n. 126, riguardante provvedimenti per completare il risanamento dei rioni Sassi di Matera e per la loro tutela storico-artistica (753).

Il relatore Calvetti, dopo aver posto in evidenza le finalità del provvedimento, propone che la Commissione richieda che la proposta di legge le sia assegnata in sede legislativa.

Dopo un intervento del deputato Cataldo, che si dichiara favorevole alla proposta formulata dal relatore, chiedendo nel contempo che il Governo fornisca alla Commissione precisi elementi in ordine agli interventi già eseguiti per il risanamento dei rioni Sassi di Matera, e del Presidente Baroni, il quale chiarisce che tali elementi potranno essere forniti dal Governo in sede di discussione del provvedimento, la Commissione delibera alla unanimità nel senso proposto dal relatore.

Disegno di legge:

Provvidenze per il comune di Roma (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (1165) (Parere alla II Commissione).

Dopo la relazione del Presidente Baroni, il quale propone di esprimere parere favorevole sul disegno di legge intervengono i deputati: Todros, il quale sottolinea la necessità di incentivare per Roma una politica di sviluppo economico, e di adottare seri strumenti di pianificazione urbanistica, evitando nel contempo di addossare all'ente locale oneri per la realizzazione di opere pubbliche derivanti dall'essere lo sviluppo della città determinato dalla speculazione privata; Greggi, che concorda con la proposta formulata dal Presidente, pur sottolineando la necessità di incentivare lo sviluppo economico della città di Roma e richiedendo una politica più organica dello Stato a favore della città stessa, anche tenendo conto degli oneri che essa

sopporta in quanto capitale; e Achilli, il quale concorda sulla proposta del Presidente, con l'invito al comune di Roma a svolgere una politica urbanistica che non finisca per vanificare ogni intervento dello Stato a favore della città stessa.

Il Presidente propone quindi, e la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, con le riserve emerse nel corso della discussione.

Al termine della seduta il deputato Gianini, intervenendo sull'ordine dei lavori, propone che il Ministro dei lavori pubblici sia invitato a riferire alla Commissione sullo stato dell'approvvigionamento idrico, sull'attuazione del piano nazionale degli acquedotti e sul problema degli usi plurimi delle acque.

Il deputato Achilli sollecita l'effettuazione da parte della Commissione di una visita alle zone terremotate della Sicilia, per esaminare lo stato di attuazione delle norme relative alla ricostruzione delle zone stesse.

Il Presidente Baroni, dopo aver assicurato il deputato Giannini che si farà interprete presso il Ministro dei lavori pubblici della sua richiesta, comunica al deputato Achilli che il Presidente della Camera ha già espresso il suo assenso alla visita da lui sollecitata e già richiesta da altri membri della Commissione, prospettando peraltro la opportunità che la visita stessa sia effettuata, se possibile, congiuntamente alla VII Commissione del Senato che ha assunto una iniziativa analoga; conclude riservandosi di fornire alla Commissione ulteriori notizie circa la visita in questione ed i tempi del suo svolgimento dopo aver sentito i rappresentanti delle diverse parti politiche.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GUERRINI GIORGIO.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Terrana, e per la marina mercantile, Macchiavelli.

Disegno di legge:

Nuove disposizioni in materia di passaggi a livello (*Modificato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (343-B).

Il Relatore Brizioli illustra il parere espresso dalla V Commissione bilancio sulla nuova

formulazione degli articoli 6 e 7, presi in considerazione dalla X Commissione nella precedente seduta del 5 marzo. La Commissione bilancio, mentre ha espresso parere favorevole sull'articolo 7, ha ritenuto di non poter esprimere, allo stato, parere altrettanto favorevole sull'articolo 6, « poiché non risulta determinata, neppure in via di larga approssimazione, la misura della maggiore spesa implicata, né congrua l'indicazione di copertura, che richiama gli stanziamenti del capitolo n. 5094 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1969, che presenta una disponibilità di appena 20 milioni; né, d'altra parte, risulta sufficiente richiamare anche gli stanziamenti del capitolo n. 5092 del predetto stato di previsione, così come suggerito dal rappresentante del Governo, poiché tale capitolo non ha titolo per il finanziamento della spesa in oggetto, sicché se ne dovrebbe, eventualmente, proporre la riduzione e la conseguente istituzione di un nuovo capitolo (ovvero la corrispondente integrazione del capitolo numero 5094) ».

Il Sottosegretario Terrana, mentre dichiara di condividere le riserve della Commissione bilancio per quanto concerne il richiamo al capitolo n. 5092 del bilancio trasporti 1969 è di diverso avviso per quanto concerne il capitolo n. 5094: il fatto che questo capitolo abbia uno stanziamento di soli 20 milioni non ha rilevanza per i fini del provvedimento che intende soprattutto fare un'affermazione di principio e, per altro, riconosce solo la facoltà, e non l'obbligo a provvedere (articolo 1).

La Commissione concorda con le osservazioni del Sottosegretario Terrana e dà mandato al Relatore Brizioli di esporle alla V Commissione Bilancio.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

Disegno di legge:

Proroga della concessione e finanziamento dell'esercizio della ferrovia metropolitana di Roma (Termini-EUR) esercitata dalla Stefer per conto dello Stato (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (936).

Su richiesta del Relatore Querci, la discussione è rinviata ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 10. — *Presidenza del Presidente GUERRINI GIORGIO.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Terrana, e per la marina mercantile, Macchiavelli.

Disegno di legge:

Accettazione ed esecuzione degli emendamenti alla convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi del 12 maggio 1954 e ai relativi annessi *A* e *B*, adottati a Londra l'11 aprile 1962 (*Parere alla III Commissione*) (689).

Il Relatore Querci illustra favorevolmente il provvedimento; auspica, per altro, che, nell'ambito dei Paesi del Mercato comune europeo, si realizzi una uniformità normativa per quanto concerne le sanzioni.

Dopo interventi, altrettanto favorevoli, del deputato Giachini e del Sottosegretario Macchiavelli, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, con la raccomandazione, rivolta al Governo, di svolgere adeguata azione affinché il sistema delle sanzioni sia uniforme per tutti i Paesi del Mercato Comune Europeo.

Disegno e proposte di legge:

Assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (345);

Foderaro e Caiazza: Risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (6);

Amasio ed altri: Risarcimento del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (822); (*Parere alla XII Commissione*).

Il Relatore Querci illustra congiuntamente i tre progetti di legge.

Mentre si dichiara senz'altro contrario alla proposta di legge n. 6, dei deputati Foderaro e Caiazza, non condividendone il principio informatore, si sofferma sul disegno di legge di iniziativa governativa e sulla proposta di legge n. 822, del deputato Amasio ed altri.

Per quanto concerne il disegno di legge, afferma la piena validità del suo principio informatore, della obbligatorietà dell'assicurazione. Manifesta, peraltro, perplessità circa l'esclusione dall'obbligo dei veicoli appartenenti allo Stato, mentre si dichiara senz'altro contrario all'esclusione dei ciclomotori e delle macchine agricole; manifesta perples-

sità anche circa i criteri di determinazione delle tariffe e la composizione del Consiglio di amministrazione del « Fondo di garanzia per le vittime della strada », nel quale trova eccessivo il numero dei rappresentanti delle compagnie di assicurazione; lamenta anche la mancanza di dati statistici certi circa i sinistri non assicurati.

Per quanto riguarda la proposta di legge Amasio ed altri, mette in rilievo come essa configuri l'assicurazione come servizio pubblico. Peraltro, anche per essa manifesta perplessità circa l'assegnazione del servizio all'INA; per le possibili lentezze burocratiche; e per la difficoltà di determinare quale deve essere l'incidenza dell'assicurazione sul costo della benzina. A proposito dell'addizionale sul costo della benzina, egli prospetta l'eventualità di farvi ricorso per il finanziamento del « Fondo di garanzia per le vittime della strada », di cui al disegno di legge.

Il Sottosegretario Terrana dichiara che il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge. Peraltro, soffermandosi in particolare sull'articolo 5 del disegno di legge governativo, propone che la Commissione chieda la sua modificazione, nel senso di escludere dall'assicurazione obbligatoria, non solo i veicoli appartenenti allo Stato, ma anche quelli di proprietà delle regioni, delle province, dei comuni e delle loro aziende.

Prende, quindi, la parola il deputato Pirastu, il quale mette innanzitutto in rilievo l'importanza e l'urgenza di un provvedimento che risolva in modo efficiente ed equo un problema di tanta rilevanza sociale. Sotto questo profilo giudica egualmente validi, tanto il disegno di legge governativo, quanto la proposta di legge Amasio; non altrettanto la proposta di legge Foderaro e Caiazza che valuta controproducente per i fini che si vogliono perseguire.

Egli si sofferma, quindi, in particolare sul disegno di legge e dà atto dell'adeguatezza delle sanzioni pecuniarie e penali contemplate. Critica, invece, che esso preveda la gestione delle assicurazioni da parte di compagnie private: in effetti, ci troviamo di fronte ad un tributo che lo Stato impone al cittadino e, quindi, non è ammissibile alcuna forma di speculazione, anche lecita (per questo la proposta di legge Amasio prevede che sia un apposito servizio dell'INA a gestirlo; comunque, la sua parte politica non intende insistere su tale proposta).

Muove, altresì, critiche agli articoli 14, 19 e 37 e si dichiara contrario anche a quanto previsto dall'articolo 5 e alla proposta del

Sottosegretario Terrana in proposito: se l'assicurazione deve essere obbligatoria per tutti, essa deve essere obbligatoria anche per lo Stato e per gli altri Enti pubblici, il cui conseguente problema d'ordine economico va affrontato in modo diverso, magari con una forma di autoassicurazione, così come è già in atto in alcune grandi industrie private; tanto meno possono essere esonerati dall'obbligo dell'assicurazione i ciclomotori e le macchine agricole.

Manifesta, altresì, profonde perplessità e vive preoccupazioni circa le norme relative alla determinazione delle tariffe: problema centrale, infatti, è quello di arrivare ad una riduzione adeguata di quelle attualmente praticate.

L'onorevole Pirastu conclude il suo intervento proponendo di dare parere favorevole, sia al disegno di legge governativo, che alla proposta di legge Amasio, per quanto riguarda le loro finalità. Per quanto concerne, in particolare, il disegno di legge, propone di chiedere alla Commissione competente adeguate modificazioni conseguenti alle sue osservazioni e alle sue critiche.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

Disegno di legge:

Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materie previste dai Trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA) per la durata della III tappa e stanziamenti di fondi necessari a coprire le spese derivanti dall'applicazione della legge stessa (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla III Commissione*) (553).

Il deputato Bardelli esordisce dichiarando che dalla discussione svoltasi nell'altro ramo del Parlamento è emerso chiaramente che il provvedimento in discussione non ha natura meramente tecnica ma riveste un'importanza

politica molto rilevante. In sostanza si tratta di concedere al Governo una delega per legiferare sull'attuazione della III tappa del Mercato comune europeo. Ove si tenga presente che questa tappa è iniziata nel 1966 e si concluderà tra pochi mesi, al 31 dicembre 1969, si domanda se sia opportuno procedere alla concessione della delega. Tale concessione, a suo avviso, è intempestiva e purtroppo in Italia si segue la prassi (a differenza della Germania e della Francia dove tutti i regolamenti comunitari sono sottoposti all'approvazione del Parlamento) di escludere il potere legislativo dalle trattative che portano alla formazione dei regolamenti medesimi. Tutto ciò tra l'altro pone i nostri rappresentanti in seno agli organi comunitari in una posizione di inferiorità. La delega poi appare troppo ampia e vi sono fondati dubbi sulla sua costituzionalità, né la previsione contenuta nel disegno di legge di una commissione interparlamentare sembra sufficiente a giustificare l'esclusione del Parlamento dalle decisioni in materia di politica comunitaria agraria. Politica che allo stato si è dimostrata completamente fallimentare per i risultati ai quali si è giunti. Si è insistito infatti sulla strada del sostegno dei prezzi che ha provocato quelle eccedenze incollocabili di prodotti che oggi maggiormente si lamentano. Lo stesso piano Mansholt prende atto di questo fallimento. Anche per quanto concerne la distribuzione dei fondi del FEOGA le critiche non sono meno pesanti: l'80 per cento infatti di tali fondi è stato assorbito da premi all'esportazione e solo un settimo dell'ammontare complessivo è stato impiegato per il miglioramento delle attrezzature. Stando così le cose il suo gruppo non può esprimere parere favorevole all'approvazione del disegno di legge in quanto il proseguimento nella politica finora adottata porterebbe al fallimento di tutta l'economia.

Il deputato Speranza dichiara che occorre distinguere il problema della partecipazione italiana al MEC da quello dell'efficienza dei trattati comunitari. Non accettare tali trattati significa in sostanza distruggere il MEC. Tutto ciò non corrisponde agli interessi nazionali e quindi se si accetta il principio dell'esistenza di organismi sovranazionali si deve accettare anche il disegno di legge di delega al Governo che, a soddisfazione di esigenze più volte manifestate, rende più spedite le procedure per l'applicazione dei regolamenti comunitari. Per questi motivi ritiene che debba essere espresso alla Commissione Esteri parere favorevole.

Il deputato Miceli contesta la tesi di coloro che sostengono che l'applicazione dei regolamenti comunitari possa essere fatta dal Governo senza delega del Parlamento: la prova più evidente è che il Governo ha chiesto la delega, che a suo avviso è in contrasto con l'articolo 76 della Costituzione in quanto mancante dei criteri direttivi previsti appunto per la sua legittimità dal precetto costituzionale. Né si può invocare a sostegno l'articolo 11 della Costituzione medesima che consente la limitazione della sovranità nazionale in quanto tale limitazione può essere consentita solo a condizione di reciprocità e altri Stati del MEC non hanno certo dimostrato di operare in tal senso. Nel merito poi la delega è troppo ampia e rischia di escludere il Parlamento da decisioni vitali per l'interesse dell'agricoltura italiana come per esempio l'attuazione del piano Mansholt. Conclude dichiarando che debba essere espresso un parere contrario e chiedendo che sia istituita anche alla Camera, come esiste al Senato, una Giunta per i problemi del MEC.

Il deputato Marras inizia col deplorare che la relazione annua del Governo al Parlamento sulla politica comunitaria e sull'uso della delega da parte dell'Esecutivo prevista dalla legge non sia stata distribuita. Nel merito del provvedimento dichiara che l'accettazione di esso significherebbe una grave mutilazione ai poteri del Parlamento; in più la delega è anche retroattiva, il che convalida i dubbi sulla sua costituzionalità che sono già stati avanzati. Per quanto concerne il contenuto egli si dichiara nettamente contrario in quanto con la delega si avallerebbe tutta la politica agraria fallimentare seguita dal Governo. Il suo gruppo non contesta l'esistenza del Mercato comune che ritiene valido, ma il sistema con cui le norme vengono attuate, che consente all'esecutivo di operare all'insaputa del Parlamento. D'altra parte è da rilevare che la Comunità europea così come è istituita si fonda su basi autarchiche e protezionistiche impedendo l'avvio di rapporti commerciali più favorevoli con altri Paesi. Questa sua caratteristica poi blocca il processo di ammodernamento degli impianti sul quale invece dovrebbe fondarsi una sana politica agraria. Per quanto concerne i rapporti fra i Paesi comunitari la posizione dell'Italia non è certo ideale anche sotto l'aspetto finanziario in quanto solo una piccola aliquota dei fondi FEOGA è assegnata all'Italia che paga così attraverso le proprie importazioni l'esportazione del grano francese. Ove si tenga presente che tutte le distorsioni denunciate

si sono verificate per colpa del Governo si può capire facilmente come non sia opportuno concedere una delega che perpetuerebbe tale stato di cose. Per questi motivi dichiara di esprimere parere contrario all'approvazione del disegno di legge. In via subordinata chiede che nella motivazione del parere che la maggioranza adotterà sia inserita la richiesta che il Parlamento sia sentito prima che i Ministri competenti prendano decisioni in campo di politica comunitaria.

Il deputato Avolio ricorda che il suo gruppo non fece mai ai Trattati di Roma opposizioni di principio, ma solo di metodo e la realtà ha finito per dargli ragione. La delega, a suo avviso, è necessaria perché il Governo possa operare (contrariamente a quanto pensano altri), ma il problema essenziale è se il Parlamento debba esprimersi prima o dopo l'attuazione dei regolamenti. Non possono esservi dubbi che il Parlamento debba essere preventivamente ascoltato e debba autorizzare il Governo ad adottare determinate decisioni. Poiché tale linea di condotta non è stata seguita non può che esprimere parere contrario. Conclude manifestando la necessità di istituire una Giunta per gli affari del MEC già altre volte e da altre parti invocata.

Il deputato Ceruti ricorda come l'accettazione del MEC da parte italiana sia stata una scelta necessitata nel senso che le condizioni dell'agricoltura italiana non consentivano altre soluzioni. D'altra parte la situazione delle agricolture anche nei paesi più progrediti o a regime socialista è del tutto precaria e il problema della disparità tra redditi agricoli e redditi extra-agricoli esiste in tutti i paesi. Nonostante questa situazione l'Italia ha raggiunto, sia pure con l'apporto della emigrazione, il più alto tasso di incremento di produttività agricola del mondo, esclusa la Nuova Zelanda. Questo progresso è stato reso possibile dall'esistenza del MEC e pertanto se la Comunità europea dovesse essere sospesa o distrutta si andrebbe fatalmente incontro al crollo dell'economia italiana ed europea, non potendosi, per i costi di produzione, sostenere la concorrenza degli altri paesi. È stata tanto criticata la politica del sostegno dei prezzi, ma quanti in buona fede possono sostenere che tale politica (in generale criticata, ma per casi singoli sostenuta), non abbia salvato tanti prodotti e tanti produttori. Può ammettere che allo stato attuale questa politica può considerarsi superata, ma per il passato ha dato ottimi frutti. I regolamenti comunitari possono essere suscettibili di modifica, ma hanno consentito e consentono

la sopravvivenza dell'agricoltura italiana. Si riveda quindi questa politica, si potenzino le forme associative, si migliorino i sistemi, ma rimane fermo il principio che la comunità economica europea è una realtà della quale non si può più prescindere.

Il deputato Gerbino ricorda come le grandi linee di indirizzo della politica agraria comunitaria sono adottate dagli organi comunitari che in sostanza si concretano nel Consiglio dei Ministri dei Paesi aderenti. Nel quadro di queste linee direttive i singoli Stati adottano i provvedimenti di attuazione ed in questa fase intervengono i singoli Parlamenti. Questa procedura gli sembra assurda poiché le decisioni più importanti sfuggono alle determinazioni del Parlamento sicché è l'esecutivo che le adotta confortato solo da pareri burocratici o di iniziativa di singoli settori a carattere corporativistico. Egli ritiene pertanto che siffatto sistema debba essere modificato in modo da consentire al Parlamento di intervenire nella fase più delicata ed importante che è quella della formazione dei regolamenti comunitari.

Il relatore Imperiale, replicando agli interventi, rileva come dalla discussione sia emerso chiaramente che la Comunità economica europea si è dimostrata un fattore di progresso per l'agricoltura italiana. Ovviamente la complessità dei problemi e il contrasto di interessi antitetici, hanno reso difficile il cammino di questa istituzione ma ciò non toglie che il principio sia tuttora valido anche se bisognevole di correttivi. La delega richiesta col disegno di legge in discussione non può essere negata, né si rivela incostituzionale in quanto contiene quei limiti di tempo, l'indicazione dei principi e criteri direttivi e la delimitazione dell'oggetto richiesti per la sua legittimità costituzionale dell'articolo 76 della Costituzione. Né d'altra parte si può fondatamente sostenere che il Parlamento sia escluso dalla formazione dei nuovi regolamenti in quanto la Commissione interparlamentare prevista nella delega non ha solo funzione consultiva ma anche di controllo potendo proporre la revoca della delega. Altre garanzie obiettive sono date dall'adozione del decreto presidenziale e dai controlli giurisdizionali che possono essere esercitati sulle leggi delegate. Per quanto concerne la politica sin qui seguita dal sostegno dei prezzi ricorda come essa abbia dato buoni frutti anche se per l'avvenire occorre imboccare nuove strade che portino al superamento dell'attuale fase. D'altra parte il periodo transitorio per l'entrata in vigore

completa del Mercato comune è stato determinato appunto per consentire una graduale applicazione delle norme comunitarie; guardare al futuro non significa distruggere il passato, occorre affrontare i problemi del potenziamento delle associazioni dei produttori e della cooperazione, i problemi della distribuzione del consumo e della mediazione nel commercio dei prodotti agricoli. Conclude riaffermando la necessità di esprimere parere favorevole e dichiara di poter accettare la richiesta fatta dall'onorevole Marras sulla consultazione preventiva del Parlamento.

Il Sottosegretario Antoniozzi, premesso che il Governo, come ha sempre fatto per il passato, è sempre pronto a collaborare con il Parlamento per un esame approfondito di tutti i problemi che travagliano l'agricoltura italiana, sottolinea l'urgenza in questo momento di approvare il disegno di legge sul quale è richiesto il parere della Commissione agricoltura. Né il ritardo con il quale il provvedimento stesso è venuto in discussione può essere imputato al Governo che ha provveduto alla sua presentazione fin dalla scorsa legislatura. Per quanto concerne poi la legittimità del ricorso alla delega ricorda che l'attuazione dei regolamenti è demandata dai Trattati di Roma ai singoli Governi che vi provvedono con i mezzi ritenuti più opportuni. In questo caso il Governo ha fatto ricorso alla legge di delega. Nel merito del provvedimento poi ricorda, per rispondere alle critiche avanzate, come la politica dei prezzi si sia rivelata, specie nei primi anni, fattore indispensabile per la sopravvivenza dell'agricoltura italiana che, senza gli aiuti ricevuti, era destinata a soccombere alla concorrenza degli altri Stati. In realtà i prodotti agricoli italiani non possono reggere il confronto per i costi di produzione con i prodotti simili degli altri Paesi comunitari e solamente le norme comunitarie hanno consentito la sopravvivenza dell'agricoltura italiana. Conclude dichiarando che il Governo chiederà sempre il conforto del Parlamento nell'adozione dei regolamenti comunitari e conclude raccomandando l'espressione di un parere favorevole.

Il Presidente dichiara che la richiesta avanzata dall'onorevole Marras che il Parlamento sia sentito prima dell'adozione dei regolamenti, può essere accolta è però contrario alla richiesta di istituzione di una Giunta per gli affari del Mercato comune al fine di non ledere le prerogative della Commissione. Il parere favorevole è quindi posto ai voti ed approvato.

Disegno di legge:

Adesione al Protocollo per una nuova proroga dell'Accordo internazionale del grano 1962 adottato a Washington il 15 maggio 1967 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1025) (*Parere alla III Commissione*).

La Commissione, dopo una breve relazione dell'onorevole Masciadri che illustra gli scopi del provvedimento, delibera di esprimere sullo stesso parere favorevole.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO AGRUMARIO.

Il Sottosegretario Antoniozzi dichiara che la recente crisi che ha travagliato il settore agrumario è stata determinata in gran parte dall'abbondanza della produzione che ha registrato quest'anno un aumento di circa un milione e mezzo di quintali rispetto a quella dell'annata precedente senza che si sia contemporaneamente verificato un aumento del consumo. A ciò deve aggiungersi la concorrenza nel mercato internazionale di altri Paesi terzi alla Comunità e nel mercato interno la concorrenza di altri prodotti frutticoli anch'essi in abbondanza rispetto alle decorse stagioni.

Il mercato però si è manifestato poco recettizio e le contrattazioni sono state scarse. Ciò premesso, ricorda come il settore agrumario sia regolato da precise norme comunitarie che prevedono interventi attraverso il ritiro della merce, la preferenza accordata alla produzione dei Paesi comunitari, e la restituzione sulle esportazioni. Questo sistema di interventi però, specie per quanto riguarda le restituzioni non ha funzionato perfettamente, e solo l'esperienza ha rivelato la necessità di alcuni correttivi che il Governo italiano si è premurato di proporre agli organi comunitari. Nei confronti dei Paesi terzi gli agrumi importati nella Comunità sono gravati di un dazio fino al 20 per cento del valore e di una tassa compensativa. Da questi gravami sono esclusi i prodotti dei Paesi comunitari.

Nel mercato poi gli interventi si effettuano, attraverso la determinazione del prezzo base e del prezzo d'acquisto, per mezzo degli interventi delle associazioni dei produttori e degli enti di sviluppo. Questi interventi purtroppo non hanno potuto funzionare per la scarsa presenza degli enti medesimi e ciò rappresenta un grosso inconveniente nei confronti dei produttori che si presentano sul mercato singolarmente ottenendo così condizioni di gran lunga inferiori a quelle che si potreb-

bero ottenere se fossero rappresentati da solide associazioni. Pochi produttori poi si avvalgono delle norme che consentono l'avvio diretto al mercato dei prodotti, il che aumenta il margine della mediazione.

Nonostante queste condizioni sfavorevoli il Governo italiano ha ottenuto da parte degli organi comunitari la concessione di deroghe ai regolamenti per venire incontro alla pesante situazione determinatasi nel settore. Ha anche disposto l'acquisto del prodotto da parte delle Forze armate e ha avviato trattative con Paesi terzi per l'incremento dell'esportazione. Ha ottenuto infine che l'integrazione venga concessa nei confronti dell'esportazione verso tutti gli Stati e non limitatamente ad alcuni come previsto dai regolamenti. Per quanto concerne il mercato interno, la CEE ha autorizzato una maggiorazione del prezzo di acquisto che costituisce una garanzia minima per assorbire le eccedenze delle qualità meno pregiate consentendo così la realizzazione di un prezzo maggiore per le qualità più pregiate. Altro intervento del Governo è stato fatto in direzione della trasformazione e distribuzione gratuita del prodotto trasformato autorizzato dalla CEE.

In applicazione di questa autorizzazione il Governo ha già predisposto le misure necessarie per la sua attuazione. Dopo questi interventi il mercato ha dimostrato una tendenza alla ripresa.

(La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 17,30).

Il deputato Avolio dichiara di non aver trovato nella esposizione del Sottosegretario per l'agricoltura elementi di novità rispetto alla situazione quale era a conoscenza di tutti e soprattutto vi rileva una carenza per quanto concerne le intenzioni del Governo, che non ha compreso la drammaticità della situazione. Una delle cause della crisi agrumaria viene indicata dal Sottosegretario nell'aumento della produzione cui non ha corrisposto un aumento del consumo. Tutto ciò è inesatto in quanto in altri Stati produttori di agrumi (USA, Brasile, Giappone) si è verificato un aumento di produzione senza però che per questo insorgesse una crisi. Si è assistito in questi ultimi anni a dei fenomeni contraddittori; l'importazione tedesca di agrumi è aumentata, però è diminuita verso quel Paese l'esportazione italiana e lo stesso fenomeno si è verificato nei confronti della Francia e dei Paesi Bassi, con diminuzione di importazioni italiane dell'ordine del 6-7 per cento. Secondo dati contenuti nella rivista *Agricoltura* organo

del Ministero dell'agricoltura, dal 1960 al 1963 vi è stata una produzione di 8 milioni di quintali di agrumi con una percentuale del 20 per cento di esportazione; dal 1965 al 1968 la produzione è salita a 11 milioni di quintali, ma l'esportazione è scesa al 13 per cento. Tutto ciò non è certo imputabile ad una pretesa cattiva qualità del prodotto italiano specie dopo l'entrata in produzione di nuovi impianti specializzati in prodotti per la esportazione. Il fatto è che i pubblici poteri, dopo aver indirizzato i coltivatori verso determinate colture hanno omesso successivamente di adottare i provvedimenti necessari per la collocazione del prodotto. Il produttore deve essere aiutato non solo nella fase di produzione ma anche e soprattutto nella successiva fase della collocazione del prodotto. Per consentire il conseguimento di un miglior prezzo occorre favorire l'associazionismo contadino, ma per questo non bastano gli appelli ai contadini a riunirsi in cooperative, occorre studiare nuovi più efficaci mezzi che rendano redditizia per il produttore la partecipazione alle associazioni. Certo il Governo è intervenuto, anche se con scarsa tempestività, ma molti altri interventi possono essere effettuati. Si potrebbe intervenire in forma più massiccia presso l'industria di trasformazione, aumentando la percentuale di succo nelle bevande a base di agrumi e non limitarsi ad incitare i produttori a costose trasformazioni di colture per i quali mancano i mezzi finanziari. Si potrebbe avviare il prodotto meno pregiato di alcune zone verso la trasformazione, riservando al consumo diretto il prodotto più pregiato. In altri termini occorre sperimentare tutti i mezzi possibili per favorire la collocazione del prodotto sia attraverso il consumo interno, sia attraverso l'esportazione, sia attraverso la trasformazione.

Il deputato Frasca dà atto al Sottosegretario Antonozzi dell'opera svolta a favore degli agrumicoltori; l'intervento però non è stato tempestivo e la crisi agrumicola è esplosa sia per la difficoltà della collocazione del prodotto, sia per la riduzione del prezzo. Le cause di questa crisi, che affondano le loro radici nelle condizioni di inferiorità in cui l'agricoltura italiana si trovava all'atto dell'ingresso dell'Italia nel Mercato comune, senza un piano di sviluppo agricolo, si possono ricondurre in due componenti essenziali: crisi di produzione e crisi di commercializzazione del prodotto. Il prodotto non ha seguito i mutati gusti dei consumatori, rivelandosi così inadeguato ad un diffuso consumo. I problemi sono stati impostati sul piano

delle singole aziende, ma non sono stati affrontati su un piano generale mentre sulla mancata collocazione del prodotto ha influito in maniera decisiva la mancanza di rapporti commerciali con i Paesi dell'Est europeo. Gli interventi del Governo, adottati in via d'urgenza e sotto la pressione di imminenti necessità, non sono idonei a risolvere il problema nel suo complesso. Anche lo stesso intervento dell'AIMA, se ha portato un alleggerimento della situazione, non risolve la crisi in particolare dell'agrumicoltura calabrese, il prezzo del cui prodotto, fissato in 22 lire, non remunera neanche le spese di raccolta. Occorre quindi avere una visione più ampia della situazione, affrontare il problema dei rapporti con i Paesi terzi e quello con i Paesi del Mercato comune nel cui ambito è consumato solo un quarto dei prodotti di provenienza comunitaria. Occorre soprattutto ripristinare i rapporti con i Paesi orientali, mercato tradizionale degli agrumi italiani e eliminare gli ostacoli che si frappongono ad un commercio con questi paesi con riferimento soprattutto alla Germania orientale, che non acquista agrumi italiani per la impossibilità di esportare in Italia i propri bovini. Occorre organizzare la produzione in relazione alle esigenze di mercato potenziando le associazioni dei produttori e subordinando alla appartenenza a queste la concessione di contributi. Occorre ancora sensibilizzare gli enti di sviluppo che in questa circostanza si sono dimostrati assenti e incrementare i consumi all'interno anche attraverso l'aumento della percentuale di succo nelle aranciate essendo del tutto priva di fondamento la preoccupazione che un tale aumento possa diminuire il volume di vendita. Il gusto del consumatore infatti può essere orientato, come è avvenuto con alcuni prodotti similari di produzione straniera, da una intelligente propaganda. Conclude rappresentando la particolare situazione dell'agrumicoltura calabrese e chiedendo l'accoglimento delle richieste formulate dalle Camere di commercio di quella regione e precisamente la devoluzione delle somme previste dall'articolo 8 del secondo piano verde per la commercializzazione del prodotto, una più rigorosa selezione degli esportatori con la conseguente istituzione di un albo e l'applicazione delle restituzioni senza discriminazioni dei Paesi di importazione.

Il deputato Guglielmino fa presente che la crisi del settore agrumicolo non concerne solamente i produttori di agrumi ma, che essa, come avviene normalmente, investe categorie

collaterali di lavoratori e finisce pertanto per risolversi in una crisi economica generale. L'analisi che è stata fatta della crisi, si rivela a suo avviso del tutto insufficiente. Essa non è solo determinata dalla difficoltà di collocazione del prodotto ma dalla situazione fondiaria generale e da quella del mercato. I costi di produzione e di trasporto sono notevolmente alti ed è mancato l'intervento organizzativo dello Stato. Questi problemi devono essere affrontati dallo Stato e rigettare la responsabilità sui contadini è quanto meno ingeneroso. Lo Stato che in altri settori, come quello del vino, ha adottato concrete misure a favore dell'associazionismo, nulla ha fatto per l'agrumicoltura e i suoi provvedimenti sono intempestivi in quanto la campagna agrumaria è quasi al termine. Qualcosa di più e di più tempestivo ha fatto invece il Governo della Sicilia nel cui territorio è concentrato il 65 per cento della produzione nazionale. L'Assemblea regionale ha deliberato infatti l'acquisto di importanti quantitativi di prodotto attraverso un procedimento democratico e assicurando prezzi più remunerativi nei confronti di quelli assicurati dallo Stato. Per effetto di ciò si verificherà quanto prima il grosso inconveniente che i produttori che conferiranno il prodotto in base alle norme emanate dal Governo centrale realizzeranno un prezzo di gran lunga inferiore a quello realizzato finora dagli agricoltori che hanno conferito in base all'intervento della regione.

Il Sottosegretario di Stato ha affermato che i fondi del piano verde non possono essere distribuiti per mancanza di associazioni di produttori alle quali i contributi possono essere concessi, ma si domanda perché tali contributi non possono essere elargiti alla Regione siciliana e ai singoli produttori. La crisi attuale è già grave, ma se si tiene conto che la produzione è in continuo aumento diventerà drammatica nei prossimi anni se il Governo non adotterà provvedimenti più concreti, come avviene in altri Stati, regolamentando la tipizzazione del prodotto, i tempi di raccolta e finanziando una adeguata propaganda.

Il deputato Speciale lamenta che nel parlare di crisi agrumaria si sia fatto riferimento alla sola produzione delle arance tralasciando completamente la produzione dei limoni che nella sola provincia di Palermo ammonta, ancora invenduta, ad un milione di quintali. A favore di questo prodotto c'è stato un intervento della Regione che purtroppo si è limitato al conferimento del solo 10 per cento;

per il restante prodotto non c'è altra prospettiva che il suo abbandono sugli alberi dal momento che il prezzo che si può conseguire non remunererebbe le spese di raccolta. Tutto ciò però, oltre al danno derivante alla attuale produzione, pregiudicherebbe anche le produzioni future. Da studi effettuati risulta che il costo di produzione di un chilogrammo di limoni si aggira sulle 32 lire. A rendere così elevato tale costo contribuiscono le arretrate strutture fondiarie, i prezzi altissimi per la fornitura di acqua, di concimi e di energia elettrica e il permanere di privilegi e di centri di mediazione che concorrono all'elevazione del prezzo. Ad una situazione così pesante corrisponde una diminuzione nell'esportazione specie verso la Germania federale, mercato tradizionale dei limoni siciliani. Tale riduzione è determinata dall'attuale situazione del Mercato comune in seno al quale tutti gli Stati non hanno la stessa posizione. Vi sono degli Stati che godono di favoritismi cosicché il MEC serve per pagare il grano francese, il burro olandese e per consentire alla Germania di esportare verso la Spagna i propri prodotti industriali che sono pagati in agrumi. Per quanto concerne il settore particolare da lui trattato, la situazione è un po' meno pesante di quella generale dell'agrumicoltura, ma se lo Stato non interviene con misure concrete un milione di quintali di prodotto andrà irrimediabilmente perduto e di ciò non può essere fatto carico ai contadini, ma al Governo che dopo averli indirizzati verso determinate produzioni li ha poi abbandonati. È necessario riconoscere questa colpa e provvedere in conseguenza se non si vuole andare incontro alla crisi generale.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,20.

INDUSTRIA (XII)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 10. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il cavaliere del lavoro ingegnere Carlo Pesenti, vicepresidente e amministratore delegato della Lancia.

SITUAZIONE E PROSPETTIVE
DELL'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA NAZIONALE.

Dopo un cordiale saluto e ringraziamento del Presidente Giolitti, l'ingegnere Pesenti ricorda preliminarmente che la sua vocazione

non era propriamente quella dell'imprenditore nel settore delle automobili. Nel maggio del 1958, per una serie complessa di circostanze, assunse la vicepresidenza della Lancia, azienda estremamente gloriosa, ma ancora legata ad un tipo di produzione artigianale centrata su due modelli. La produzione giornaliera della Lancia era allora di 29 vetture al giorno.

Il balzo che l'impresa ha compiuto sotto la nuova gestione può essere espresso essenzialmente da due cifre: dopo 33 giorni la Lancia produceva 40 vetture. Dal 31 gennaio 1958 al 31 dicembre 1962 la Lancia ha prodotto tante macchine quante nei 50 anni precedenti.

Con l'entrata in funzione — nel primo semestre 1963 — dello stabilimento di Chivasso la capacità di produzione giornaliera del 1958 si è decuplicata. Sfortunatamente, in coincidenza con questo potenziamento, si è verificato in Italia un movimento economico recessivo che ha costretto all'adozione di dolorosi provvedimenti di contrazione della produzione. Ciò ha impedito il pieno utilizzo del potenziale produttivo che neanche in seguito ha, tranne che in rare circostanze, potuto superare il 66 per cento.

A questo punto l'oratore fornisce in dettaglio i dati sulla capacità di produzione dei singoli stabilimenti Lancia nonché alcuni elementi di informazione sulle caratteristiche tecniche dei tipi di autovetture prodotte, progettate e costruite sulla base di una costante e tradizionale esigenza di qualità.

In particolare illustra le eccezionali caratteristiche e prestazioni di un autocarro militare progettato dalla Lancia in questi ultimi anni, che tuttavia non è stato ancora adottato dal nostro Esercito malgrado i più lusinghieri giudizi.

Traccia quindi un quadro generale e completo sulle prospettive della Lancia nel momento attuale.

La valutazione di un complesso industriale non può limitarsi, evidentemente, all'aspetto più o meno esteriore dell'azienda, né fermarsi a considerare soltanto la sua vicenda quale risulta nel momento di tale valutazione, ma deve derivare da un esame che tenga conto al tempo stesso dei fattori e dei valori non solo materiali che l'azienda racchiude in sé e della dinamica del suo passato che può e deve rappresentare la premessa per la vita di domani.

È indubbio che dal punto di vista impiantistico la Lancia, attraverso i radicali miglioramenti e potenziamenti realizzati nell'ulti-

mo decennio, è da considerare ad un livello che tende all'ottimo ma che è in particolare spiccatamente adeguato alla quantità e più ancora alla qualità della produzione caratteristica della fabbrica.

Ma vi è di più: questi impianti sono condotti ed animati da un nucleo fondamentale di maestranze e da capi di ogni livello che per il loro attaccamento all'azienda, per la loro capacità ed esperienza e, si può dire, per la loro attitudine ormai connaturata alle esigenze del lavoro di alta qualità, costituiscono un capitale ingentissimo, anche se non valutabile in cifre ed una forza potenziale capace di realizzazioni sempre più perfette.

A monte della produzione e sotto alcuni punti di vista evidentemente ancora più caratterizzato vi è l'organismo che crea e progetta vetture e veicoli nel loro insieme e nei loro innumerevoli particolari inserendo in questa fase iniziale e fondamentale quelle meditate innovazioni e quelle soluzioni d'avanguardia dei più ardui problemi costruttivi che distinguono nella qualità, intesa nel più vasto significato della parola, i prodotti Lancia.

A questo punto ricorda la figura del tecnico progettista professor Antonio Fessia scomparso immaturamente nell'agosto 1968 e che con la sua genialità riconosciuta e apprezzata in tutto il mondo aveva dato vita ai modelli Flaminia, Flavia e Fulvia.

La dinamica dell'azienda in tutta la storia del suo sessantennio, e specialmente nell'ultimo decennio, consente di rilevare un continuo progresso se pure talvolta rallentato o interrotto da fattori esterni ed anche crisi esterne quasi inevitabili quando si opera in un campo difficile e nervoso qual'è l'automobile e particolarmente nel più ristretto settore della produzione di classe.

Questo per quanto riguarda una valutazione più aperta dell'azienda. Se poi si rivolge l'attenzione al mondo dell'automobile o meglio all'automobili nel mondo, nella vita della gente, allora appare chiaro come non sia possibile considerare tutte le vetture sotto un unico aspetto, ma come esista invece una vasta gamma di prodotti di natura ed impiego estremamente diversi: dal puro mezzo di locomozione, utilitario, all'oggetto meccanicamente e stilisticamente raffinato, dalla vettura per così dire *standard* nella concezione e nell'esecuzione, a quella che racchiude in sé le soluzioni più brillanti e sofisticate dei singoli aggregati e del loro insieme.

Il pubblico ha bisogno e vuole tutte queste varietà: in quantità enormi le prime, molto più limitate le seconde. Inoltre, più o meno incoscientemente, ogni automobilista tende, appena i mezzi glielo consentono, a salire verso modelli migliori, più potenti, più sicuri ed efficienti, più estetici, qualitativamente più validi.

Di qui la giustificazione dell'esistenza e della vitalità di una fabbrica che, limitata nella quantità della produzione, si dedica, come fa la Lancia, alla creazione di classe e di alta qualità, caratteristica quest'ultima che si associa tra l'altro, quasi spontaneamente, alla sicurezza, elemento sempre più necessario e più apprezzato dal pubblico.

I ragionamenti fatti per le vetture valgono nelle linee generali, con le modifiche del caso, anche per i veicoli per i quali vige egualmente una legge della qualità che si traduce essenzialmente in sicurezza ed economia di esercizio, grande durata e maggior valore residuo, oltre s'intende, ad un elevato grado di prestazioni in servizio.

In questo settore sarà forse necessaria la concentrazione della produzione sui tipi di veicoli per impieghi particolari e su qualche mezzo di trasporto leggero opportunamente scelto nel campo di maggior richiesta.

Per i veicoli militari vale all'incirca la stessa impostazione.

Fondendo i concetti fin qui esposti del valore intrinseco della « fabbrica-mezzi-uomini » e dell'« automobile-qualità-sicurezza », risulta evidente la ragione e la validità di una fabbrica inquadrata nei principi sui quali la Lancia è basata.

L'ingegner Pesenti ammette a questo punto che esiste un problema di dimensioni e di conseguente equilibrio economico. Escluso il gigantismo che è in antitesi con la raffinatezza, esiste un'infinita gamma di dimensioni possibili capaci di portare a soluzioni pratiche più o meno lucrose. Non riteniamo che se ne possa definire un *optimum*; tutt'al più un intervallo entro il quale oscillare specialmente in relazione alla natura (prezzo) del prodotto.

Si può perciò riconoscere che la Lancia non ha raggiunto il limite inferiore di tale intervallo e forse ne è ancora abbastanza lontana, ma al tempo stesso si deve ammettere che le possibilità potenziali di allargamento del mercato, sia in Italia e più all'estero, sono notevoli. Al loro sfruttamento la società dovrà dedicarsi negli anni futuri con ogni sua energia e con quell'impiego di uomini e di mezzi che risulterà necessario, come necessa-

rio sarà l'adeguamento di alcuni settori produttivi oggi troppo vicini alla saturazione e non sufficientemente in armonia con la capacità generale degli impianti.

Rispondendo alla specifica domanda sulla necessità o meno delle concentrazioni finanziarie e produttive, l'oratore dichiara che la questione non può essere posta in termini di principio. Bisogna considerare le singole situazioni aziendali nelle singole congiunture economiche.

In termini di principio le grandi concentrazioni danno il massimo rendimento dove esiste unità di prodotto e dove il ciclo di produzione può essere largamente automatizzato.

Dove la produzione sia diversificata, e, in qualche modo, come nel settore automobilistico, risente del talento artistico del produttore e deve rispondere alla domanda di un mercato sofisticato, la concentrazione potrebbe non essere la soluzione ottimale, anche se in situazioni particolari possa essere auspicabile.

La concentrazione consente le economie di scala, consente un largo controllo di mercato, ma raramente riesce ad esprimere il gruppo umano impiegato nella massima efficienza.

Nei grandi complessi c'è sempre una erosione dell'efficienza per ragioni umane. Questa considerazione ha particolare significato nella storia economica italiana che da anni riesce con grande successo a portare sul mercato mondiale e a piazzare nei primi posti nelle competizioni sportive vetture di produzione quasi artigianale o di piccolissime serie.

Passando ad altro argomento l'ingegner Pesenti dichiara che un giudizio obiettivo sull'iniziativa dell'Alfa Sud esigerebbe il possesso sicuro di una quantità di informazioni che non sono purtroppo disponibili in questo momento per il medio cittadino italiano. Si limita perciò ad illustrare il quadro nell'ambito del quale sarebbe possibile una risposta, qualora questi dati fossero disponibili.

L'operatore economico privato ritiene di rendere il proprio servizio alla comunità impiegando responsabilmente le risorse disponibili in termini economici. Questo criterio, almeno nella maggior parte dei casi, può e deve anche ispirare l'azione dei pubblici poteri. Le risorse impiegate non economicamente vengono sempre sottratte, almeno da un punto di vista teorico, ad un impiego che avrebbe meglio servito a lungo termine la comunità.

Ora da una parte gli organi promotori hanno assicurato molte volte che tutte le fasi del progetto sono state condotte in termini di rigorosa economicità. Dall'altra esperti di varie provenienze e non certamente sospetti di antipatie nei confronti dell'intervento pubblico hanno espresso le loro perplessità per le incertezze e le imprecisioni del calcolo che presiede al progetto e per l'impiego discutibile delle risorse che esso postula.

Se invece il progetto fosse stato concepito dai pubblici poteri in vista della realizzazione a breve o medio termine di specifici obiettivi sociali in termini di occupazione e di reddito in un'area meno sviluppata del paese, la valutazione per sé non sarebbe più di competenza dell'operatore privato.

Due osservazioni sono doverose in un modello generale di considerazioni.

Anche nel caso di un impiego sociale del reddito è doveroso tenere conto di eventuali impieghi alternativi che possono dare gli stessi o superiori benefici sociali attraverso un'azione moltiplicatrice centrata su precise valutazioni economiche. Inoltre è doveroso tenere conto degli effetti che sul mercato interno e sul destino delle imprese esistenti avrà l'immissione del nuovo prodotto. Ciò è richiesto dalla coerenza dello stesso ragionamento politico e sociale al quale ci si appella.

Il progetto non realizzerebbe gli obiettivi per i quali è stato concepito se promuovesse l'occupazione in un'area nella quale essa non esiste ancora, ma avesse come effetto e « retro-azione » di limitarla in un'altra area dove già l'occupazione esiste.

Rispondendo ad altra specifica domanda illustra le profonde ragioni — non soltanto tecniche, ma anche umane e culturali — della crescente pericolosità della industria giapponese.

Arrivando alle conclusioni del suo discorso l'ingegner Pesenti osserva come l'automobile non è solo un fenomeno economico; esprime anche una scelta che il cittadino compie in relazione ad una personale valutazione del modello di sviluppo economico che auspica e della civiltà che lo ispira.

La diffusione rapida del mezzo di trasporto privato, nel quadro della civiltà occidentale, significa che il cittadino attribuisce sommo valore alla difesa della vita privata. Dove questo mezzo si afferma, si diffonde e si accetta un modello di sviluppo e di vita civile nel quale si riconosce l'esigenza di una protezione della vita privata.

L'automobile è un tipico discusso prodotto che, nel quadro dello sviluppo economico italiano, esprime questo valore di fondo della civiltà occidentale.

Il modello di sviluppo del nostro Paese, discusso da molti, può essere senza dubbio perfettibile da molti punti di vista. Ma esso ha in se stesso gli elementi del proprio perfezionamento sia in quanto stimola la creatività personale al servizio del bene comune, sia perché accetta la critica e la discussione come strumento fondamentale di progresso.

Quando si auspica l'efficienza e la prosperità del settore automobilistico nel quadro di un corretto rispetto di tutte le esigenze del bene comune, non si auspica solo un aumento del benessere materiale, ma anche la difesa di qualche essenziale valore della nostra cultura e civiltà.

Alla esposizione dell'ingegner Pesenti fanno seguito quesiti e richieste di chiarimenti e di integrazione della esposizione stessa da parte dei deputati: Tocco, Tripodi, Milani, Erminero, Bardotti.

A tutti risponde, fornendo ulteriori ragguagli, l'ingegner Pesenti, ringraziando per l'interessamento della Commissione. In particolare, circa la dimensione ottimale della Lancia ancora da raggiungere e sulle voci di possibili scambi di pacchetti azionari fra operatori del settore automobilistico precisa i termini dei suoi rapporti con i concorrenti, che, pur non escludendo possibilità di future concentrazioni, assicurano al momento attuale l'assoluta autonomia dell'azienda.

Il Presidente Giolitti, dopo aver vivamente e cordialmente ringraziato l'esponente della Lancia ed avergli espresso il caldo apprezzamento della Commissione, comunica che, proseguendo nelle indagini conoscitive sul tema in discussione, la Commissione ascolterà, giovedì 27 marzo, un primo gruppo di rappresentanti dei lavoratori delle industrie automobilistiche.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,30.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente BIAGGI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Tedeschi.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale (*Urgenza*) (1064);

Longo Luigi ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 - Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (2);

Roberti ed altri: Ripristino della pensione di anzianità ed abolizione delle trattenute sulle pensioni di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (*Urgenza*) (96);

Vecchiotti ed altri: Miglioramenti dei trattamenti economici delle pensioni dell'INPS e riforma del sistema di pensionamento. Norme per l'elezione del Consiglio di amministrazione dell'INPS (*Urgenza*) (114);

Pellicani: Integrazione della delega al Governo, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, per la estensione della pensione sociale ai cittadini ultrasessantacinquenni privi di trattamento pensionistico (*Urgenza*) (141);

Feroli ed altri: Modificazioni e integrazioni alle vigenti norme sui trattamenti di pensione della previdenza sociale (*Urgenza*) (209);

Bonomi ed altri: Modifica di alcune norme riguardanti l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (*Urgenza*) (215);

Guerrini Giorgio ed altri: Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 238, e al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488. Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (217);

De Lorenzo Ferruccio e Cassandro: Ricongiunzione delle disposizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza nei casi di cessazione dal servizio avvenuta anteriormente all'entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 322 (365) (*Parere della V Commissione*);

Bonomi ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, integrato dall'articolo 24 della legge 9 gennaio 1964, n. 9, concernenti il trattamento previdenziale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (432) (*Parere della V e della XI Commissione*).

e delle petizioni:

Miglioramento delle pensioni INPS (10);

Emanazione di nuove norme concernenti le pensioni e gli istituti previdenziali (46);

Emanazione di norme tendenti alla riforma del sistema previdenziale (52);

Richiesta di provvedimento legislativo equitativo in favore dei lavoratori pensionati precedentemente al 30 aprile 1968 (54);

Richiesta di provvedimento legislativo equitativo in favore dei lavoratori pensionati precedentemente al 30 aprile 1968 (56).

Dopo intervento dei deputati Roberti e Tognoni e del Presidente Biaggi sull'andamento dei lavori, la Commissione passa all'esame del disegno di legge n. 1064, scelto come testo base.

Sull'articolo 1 del disegno di legge è presentato un emendamento dei deputati Mancini Vincenzo e Gunnella, inteso a devolvere al Fondo sociale la pensione sociale dei lavoratori con un reddito superiore a 2 milioni e 500 mila lire annuali. Dopo interventi dei deputati Polotti, Mancini Vincenzo, Roberti, Dall'Armellina e del relatore Bianchi Fortunato, la Commissione decide di accantonare l'emendamento per esaminarlo a confronto di eventuali emendamenti che dispongano per un massimale pensionistico.

Sono anche accantonati, su proposta del deputato Sulotto, gli articoli da 1 a 6 che disciplinano l'intervento finanziario dello Stato a favore del Fondo sociale e delle gestioni dei lavoratori autonomi.

Sull'articolo 7, che prevede miglioramenti dei trattamenti minimi di pensione dei lavoratori dipendenti e autonomi, sono presentati vari emendamenti e intervengono nella discussione i deputati Arzilli, Mancini Vincenzo, Pochetti, Malfatti, di Marino, Lobbiano, Pazzaglia, Pavone, Scalia, Sulotto, Polotti, Nucci, Laforgia, Tognoni, Monti, Boffardi Ines, il relatore Bianchi Fortunato ed il Sottosegretario Tedeschi.

Non sono accolti gli emendamenti dei deputati Arzilli ed altri, Alini ed altri, Bastianelli ed altri, intesi ad elevare e unificare le misure dei trattamenti minimi con effetto immediato o con decorrenza ravvicinata all'entrata in vigore della legge e gli emendamenti dei deputati Arzilli ed altri e Pavone ed altri, intesi a parificare l'età pensionabile dei lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti. Gli emendamenti dei deputati Lobbiano e Pavone ed altri, intesi a parificare i trattamenti minimi dei lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti, l'uno a decorrere dal 1° gennaio 1976, e l'altro entro il 31 dicembre 1975, sono ritirati dai proponenti per essere rappresentati all'Assemblea avendo chiesto il Sottosegretario Tedeschi di valutare

nel frattempo un suggerimento del deputato Tognoni per una formulazione della norma in senso non immediatamente precettivo.

Rimane poi accantonato un emendamento dei deputati Pavone ed altri, inteso a stabilire per gli artigiani la possibilità di versare contributi superiori a quelli previsti dalle vigenti disposizioni.

Sono invece ritirati un emendamento dei deputati Foschi e Boffardi Ines, inteso a chiarire che i trattamenti minimi spettano qualsiasi sia la decorrenza della pensione, e un emendamento dei deputati Arzilli ed altri, inteso ad estendere ai marittimi i trattamenti minimi dell'assicurazione obbligatoria, avendo assicurato il Sottosegretario Tedeschi circa l'intenzione della legge.

(La seduta, sospesa alle 13, riprende alle 18,30).

La Commissione passa a discutere un gruppo di emendamenti aggiuntivi all'articolo 7, rispettivamente dei deputati Gramagna ed altri, Bianchi Fortunato ed altri, Caponi ed altri, Polotti ed altri, Bianchi Fortunato ed altri, concernenti l'estensione dei trattamenti minimi dell'assicurazione obbligatoria ai pensionati italiani dell'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico e ai titolari di pensione acquisita in virtù di convenzioni internazionali e, per questi ultimi, la concessione di acconti sulle pensioni da liquidare. Dopo interventi dei proponenti e dei deputati Mancini Vincenzo e Pajetta, la Commissione, con l'assenso del Sottosegretario Tedeschi, approva nel principio gli emendamenti con riserva di definitiva formulazione e collocazione.

L'articolo 7 è quindi approvato nel testo del disegno di legge.

È ritirato, successivamente, un articolo aggiuntivo 7-ter dei deputati Gramagna ed altri concernente l'estensione dei trattamenti minimi ai pescatori della piccola pesca, a seguito delle assicurazioni fornite dal relatore Bianchi Fortunato e dal Sottosegretario Tedeschi.

Sull'articolo 8, concernente l'aumento del 10 per cento sulle pensioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1969, sono proposti, dai deputati Alini ed altri, Sulotto ed altri, e Boffardi Ines, emendamenti intesi a variare tale aumento in misura maggiore per pensioni più basse e inferiore per quelle più elevate. Il Relatore Bianchi Fortunato ed il Sottosegretario Tedeschi si dichiarano contrari agli emendamenti sia per il maggiore onere

da essi derivante, sia perché le modifiche proposte sarebbero in contrasto con le successive disposizioni che, rapportando le future pensioni a percentuali del 74 e dell'80 per cento dell'ultima retribuzione, consentono in effetti la liquidazione di pensioni superiori a quelle più elevate, liquidate prima del 1° gennaio 1969. Dopo ampia discussione il deputato Boffardi Ines ritira il proprio emendamento, mentre gli altri, posti in votazione, risultano respinti.

Sullo stesso articolo 8 sono proposti altri emendamenti dei deputati Alini ed altri; Sulotto ed altri, Bianchi Fortunato ed altri, Boffardi Ines, Polotti ed altri e Sgarbi Bompiani Luciana, tendenti a perequare le pensioni delle donne, liquidate con il sistema anteriore al 1° maggio 1968, a quelle degli uomini. Il relatore Bianchi Fortunato fa presente di essere favorevole alla perequazione solo per le pensioni di invalidità e di anzianità, dato che per quelle di vecchiaia la differenziazione discende dalla diversa età pensionabile, mentre il Sottosegretario Tedeschi si riserva di valutare il problema nei limiti enunciati dal relatore.

A seguito di tali dichiarazioni sono ritirati gli emendamenti Bianchi Fortunato, Boffardi Ines e Polotti ed altri, con riserva di ripresentazione in Assemblea; gli altri emendamenti, posti in votazione, sono respinti.

Sono poi ritirati gli emendamenti dei deputati Arzilli ed altri, tendenti ad estendere le disposizioni dell'articolo 8 ai marittimi, a seguito delle assicurazioni fornite dal relatore e dal Governo circa l'applicazione delle disposizioni stesse nei limiti della quota di pensione dei marittimi a carico dell'assicurazione obbligatoria.

È anche ritirato dal deputato Polotti, che si riserva di presentarlo in Assemblea, un emendamento inteso ad estendere alle pensioni liquidate o in corso di liquidazione per il periodo 1° maggio-31 dicembre 1968, le disposizioni del successivo articolo 9. Analogo emendamento dei deputati Sulotto ed altri, mantenuto dai proponenti, non è accolto.

Non sono accolti anche: un emendamento del deputato Pazzaglia per un maggiore aumento delle pensioni dei grandi invalidi del lavoro, rilevando il Relatore come il sistema non preveda una differenziazione del grado di invalidità, e un emendamento dei deputati Pazzaglia e Roberti inteso ad estendere l'aumento del 10 per cento alle pensioni supplementari, mentre analogo emendamento del deputato Boffardi Ines è ritirato, riservandosi la proponente di presentarlo in Assemblea.

La Commissione, successivamente approvata, senza modificazioni, l'articolo 8 del disegno di legge.

Il Presidente Biaggi rinvia il seguito dell'esame dei provvedimenti alle ore 9 di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,30.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1969, ORE 18. — *Presidenza del Presidente CATTANEI.*

La Commissione inizia la discussione generale in merito alle risultanze dell'applicazione della legge 21 maggio 1965, n. 575, concernente « Disposizioni contro la mafia ». Intervengono i senatori Simone Gatto, Bernardinetti e Li Causi. La Commissione dà mandato al Consiglio di Presidenza, integrato da altri Commissari, di predisporre una bozza di relazione sull'argomento, anche in riferimento alle proposte di modifiche da apportare alla suddetta legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

CONVOCAZIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Giovedì 13 marzo, ore 10,30.

1) Procedure di indirizzo, di controllo e di informazione.

2) Esame dei testi redatti dai comitati ristretti.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Affari interni) e XIV (Igiene e sanità)

Giovedì 13 marzo, ore 10,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvidenze in favore dei mutilati e invalidi civili (715) — (*Parere della V e della*

XIII Commissione) — Relatori: *per la II Commissione, Servadei e per la XIV Commissione, Piccinelli;*

e delle proposte di legge:

ALBONI ed altri: Provvidenze economiche e sanitarie per i mutilati e invalidi civili (187);

DI GIANNANTONIO ed altri: Provvidenze in favore dei mutilati e invalidi civili (259);

MICHELINI ed altri: Elevazione dell'assegno per gli invalidi civili ed estensione di esso agli invalidi civili per ragioni psichiche (517).

— (*Parere della V e della XIII Commissione*) — Relatori: *per la II Commissione, Servadei e per la XIV Commissione, Piccinelli.*

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Giovedì 13 marzo, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Provvidenze per il comune di Roma (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (1165) — Relatore: Tantalò — (*Parere della V, della VI e della IX Commissione*).

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Giovedì 13 marzo, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega al Governo ad emanare provvedimenti nelle materia previste dai Trattati della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità europea dell'energia atomica (CEEA) per la durata della III tappa e stanziamenti di fondi necessari a coprire le spese derivanti dalla applicazione della legge stessa (*Approvato dal Senato*) (553) — Relatore: Vedovato — (*Parere della I, V, XI e XIII Commissione*).

Esame dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il regolamento delle controversie relative

agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati, adottata a Washington il 18 marzo 1965 (685) — Relatore: Storchi — (*Parere della IV e della VI Commissione*);

Accettazione ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi del 12 maggio 1954 e ai relativi Annessi A e B, adottati a Londra l'11 aprile 1962 (689) — Relatore: Bemporad — (*Parere della V, IX e X Commissione*);

Adesione al Protocollo relativo allo Statuto dei rifugiati, adottato a New York il 31 gennaio 1967 e sua esecuzione (690) — Relatore: Della Briotta — (*Parere della II Commissione*);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Etiopia sui servizi aerei concluso a Roma il 21 marzo 1967 (692) — Relatore: Bemporad — (*Parere della X Commissione*);

Ratifica ed esecuzione del Protocollo per la riconduzione dell'Accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963 adottato a Ginevra li 30 marzo 1967 (*Approvato dal Senato*) (1024) — Relatore: Sedati — (*Parere della V Commissione*).

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Francia relativo alle questioni doganali e fiscali per la gestione del traforo stradale del Monte Bianco, concluso a Parigi il 7 febbraio 1967 (*Approvato dal Senato*) (1026) — Relatore: Scalfaro — (*Parere della VI Commissione*).

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 13 marzo, ore 9,15.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno di legge:

Modifica dell'articolo 60 dell'ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (1059) — Relatore: Padula — (*Parere della V Commissione*).

Giovedì 13 marzo, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e delle proposte di legge:

Modificazioni al Codice di procedura penale sul diritto di difesa (238);

Riz ed altri: Modifica degli articoli 225 e 232 del codice di procedura penale (228);

ALESSI: Modificazioni e integrazioni agli articoli 304, 390, 398 e 506 del codice di procedura penale relativo all'avviso di procedimento e alla nomina del difensore (243);

— Relatore: Vassalli — (*Parere della I Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

ALESSI: Sospensione dei termini processuali nel periodo feriale (377) — Relatore: Alessi;

MUSSA IVALDI VERCELLI e MACCHIAVELLI: Modifiche alla legge istitutiva del tribunale per i minorenni e alle relative norme di attuazione (210) — Relatore: Zappa — (*Parere della V Commissione*);

BODRATO ed altri: Modificazioni all'articolo 75 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile (267) — Relatore: Micheli Pietro;

PENNACCHINI: Modificazioni alla legge 25 luglio 1966, n. 570, riguardante i magistrati di Corte d'appello (463);

RUFFINI: Integrazione della legge 25 luglio 1966, n. 570, concernente disposizioni sulla nomina a magistrato di corte di appello (478);

— (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Castelli.

Giovedì 13 marzo, ore 17.

SEGUITO DELLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Giovedì 13 marzo, ore 16,30.

Discussione sulle comunicazioni del Presidente.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Giovedì 13 marzo, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

COVELLI: Modifiche alla legge 5 marzo 1961, n. 212, concernente l'aumento degli assegni annessi alle medaglie al valor militare ed alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia (97);

DURAND DE LA PENNE: Rivalutazione degli assegni annessi alle ricompense al valor militare (106);

SCARASCIA MUGNOZZA e DE MEO: Rivalutazione degli assegni annessi alle ricompense al valor militare (415);

BOLDRINI ed altri: Modifiche alla legge 5 marzo 1961, n. 212, per l'aumento degli assegni annessi alle medaglie al valor militare ed alle decorazioni dell'ordine militare d'Italia (*Urgenza*) (450);

MICHELINI ed altri: Aumento degli assegni ai decorati al valor militare (500);

— Relatore: Fornale — (*Parere della V Commissione*).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 13 marzo, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

RAFFAELLI ed altri: Disciplina del commercio a posto fisso (528);

GRASSI BERTAZZI: Sospensione temporanea del rilascio delle licenze di commercio (924);

ORIGLIA ed altri: Attuazione del Programma di sviluppo economico nazionale per la parte relativa alla disciplina del commercio a posto fisso;

BALDANI GUERRA ed altri: Istituzione dell'albo dei commercianti, sospensione del rilascio delle licenze di commercio e nuove norme per i comuni (1125);

— Relatore: Helfer — (*Parere della II e della IV Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (345) — (*Parere della I, IV, V, X Commissione*);

FODERARO e CAIAZZA: Risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (6) — (*Parere della II, IV, V, VI, X Commissione*);

AMASIO ed altri: Risarcimento del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore (822) — (*Parere della II, IV, V, VI e X Commissione*);

— Relatore: Longoni.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Giovedì 13 marzo, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale (*Urgenza*) (1064);

LONGO LUIGI ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 — Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (2);

ROBERTI ed altri: Ripristino della pensione di anzianità ed abolizione delle trattenute sulle pensioni di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (*Urgenza*) (96);

VECCHIETTI ed altri: Miglioramenti dei trattamenti economici delle pensioni dell'INPS e riforma del sistema di pensionamento. Norme per l'elezione del consiglio di amministrazione dell'INPS (*Urgenza*) (114);

PELLICANI: Integrazione della delega al Governo, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, per l'estensione della pensione sociale ai cittadini ultrasessantacinquenni privi di trattamento pensionistico (*Urgenza*) (141);

FERIOLI ed altri: Modificazioni e integrazioni alle vigenti norme sui trattamenti di pensione della previdenza sociale (*Urgenza*) (209);

BONOMI ed altri: Modifica di alcune norme riguardanti l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (*Urgenza*) (215);

GUERRINI GIORGIO ed altri: Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 238, e al successivo decreto del Presidente della Repubblica del 27 aprile 1968, n. 488. Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico della assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (217).

— (*Parere della V e VI Commissione*).

DE LORENZO FERRUCCIO e CASSANDRO: Ri-congiunzione delle disposizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza

e di quiescenza nei casi di cessazione dal servizio avvenuta anteriormente all'entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 322 (365) — (*Parere della V Commissione*);

BONOMI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, integrato dall'articolo 24 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, concernenti il trattamento previdenziale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (432) — (*Parere della V e della XI Commissione*);

e delle petizioni:

Miglioramento delle pensioni INPS (n. 10);
Emanazione di nuove norme concernenti le pensioni e gli istituti previdenziali (n. 46);

Emanazione di norme tendenti alla riforma del sistema previdenziale (n. 52);

Richiesta di provvedimento legislativo equitativo in favore dei lavoratori pensionati precedentemente al 30 aprile 1968 (n. 54);

Richiesta di provvedimento legislativo in favore dei lavoratori pensionati precedentemente al 30 aprile 1968 (n. 56);

— Relatore: Bianchi Fortunato.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

**Giovedì 13 marzo, al termine
delle Commissioni riunite II e XIV.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

DE MARIA e USVARDI: Aumento del contributo annuo a favore degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma (423) — (*Parere della V Commissione*);

BARBERI ed altri: Organizzazione delle attività degli Istituti per lo studio e per la cura del cancro e provvidenze a loro favore (489) — (*Parere della I e della V Commissione*).

— Relatore: Tantalò.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24: